ANNO XLIII — TORINO, *Venerdì 17 Settembre 1909* — NUM. 258

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio dell'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 00 | 16 00 | 8 00
Estero (paesi aggiungere) | 56 00 | 28 00 | 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Prezzo, non Socio

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Milano, Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

## I pericoli del Ministero.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 16, ore 12.**

Dopo il colpo di scena con cui l'on. Giolitti avventò gli attacchi che da tante parti della Camera congiuravano contro le convenzioni marittime, ritirandone il disegno di legge, la battaglia non fu giudicata terminata, ma soltanto sospesa. Durante questi mesi estivi, ministero da una parte ed opposizione dall'altra non stettero con le mani in mano, ma provvidero ad affilare le armi. La polemica dal Parlamento si rifugiò nei giornali, la guerra aperta divenne guerriglia. Nel campo dei più le convenzioni marittime smembrano le colonne d'Ercole, oltre le quali l'on. Giolitti, per quanto nocchiero navigato e scaltrito a tutte le tempeste parlamentari, non riuscirà mai a condurre le navi ministeriale....

Così afferma a gran voce l'opposizione: m'è parso non inutile indagare che cosa si pensasse al proposito nelle sfere ministeriali, ed ho compiuto una piccola inchiesta fra i più autorevoli ed intimi amici del Ministero.

Mi aspettavo di trovare una legittima preoccupazione per la prossima grande battaglia parlamentare: mi pareva logico che la violenza degli attacchi subiti nel primo spunto della discussione, dovesse suggerire timori non lievi per l'esito finale. Sono stato disingannato. Per quanto io abbia esposto ai miei autorevoli interlocutori i pericoli della situazione, mi sono trovato non senza meraviglia di fronte ad un sereno ottimismo.

Nelle schiere ministeriali non si nutre proprio nessuna preoccupazione. Tutte le persone da me interpellate mi hanno risposto di aver la certezza assoluta che le convenzioni passeranno. Avranno a subire attacchi vivaci, ma passeranno, e passeranno con una maggioranza di sessanta o settanta voti, quali cioè l'onorevole Giolitti ritiene necessaria per ritenere d'aver la fiducia del paese e per rimanere dignitosamente al potere.

Si potrà obiettare che questo è il facile ottimismo dei partiti che sono al governo. E' un vecchio assioma di attualità non solo parlamentare, che il miglior modo di democratizzare l'avversario è di fingere di avere in tasca la vittoria. Tuttavia ho ragioni per credere che questa volta non si tratti di una baldanza ostentata, ma di un convincimento sincero e lo desumo dal fatto che coloro stessi che mi assicuravano della sicura approvazione delle convenzioni non le difendevano punto: anzi, se non temessi di riuscir indiscreto, direi che mi è parso che più d'uno le considerasse non come un buon affare per lo Stato, ma come il minore dei mali ed un portato fatale delle contingenze presenti. No, la loro fiducia proveniva meno dalla persuasione della bontà intima del disegno che non dal senso della situazione parlamentare. E' loro opinione massima che non ostante gli attacchi e le dissidenze, l'on. Giolitti riuscirà ancora una volta a riunire attorno a sè l'antica maggioranza.

Dunque le convenzioni passeranno. Se ne dovrebbe trarre la conseguenza logica che il Ministero uscirà consolidato da questa prova e che doppiato questo capo della tempesta, si troverà innanzi una navigazione facile e sicura in placide acque: sarebbe una illazione più che legittima. Ma con mio nuovo stupore ho dovuto riscontrare che l'ottimismo degli amici del ministero finito a questo punto si arresta improvvisamente per dar luogo ad uno stato d'animo ben diverso ed affatto opposto. Come avevo incontrato un'unanime certezza sulla capacità del ministero nel vincere la battaglia navale, così mi son sentito fare da tutti riserve sull'avvenire ed anzi ho potuto notare un non dissimulato ed anzi direi stolco pessimismo.

Il Governo vincerà indubbiamente, mi hanno detto, ma subito dopo sorgeranno le difficoltà, e il Ministero ne ha perfetta coscienza. C'è, prima di tutto, una ragione di carattere generale: il Gabinetto Giolitti è al potere da tre anni e cinque mesi: è un tempo cospicuo per la vita di un Ministero, sopratutto in paese latino: gli uomini e gli indirizzi si logorano, inevitabilmente, nel lungo esercizio del potere, e per contro, le ambizioni e gli appetiti di coloro, che da tempo ne sono esclusi, si fanno più vivi ed urgenti. Ma ci sono altre cause più forti e particolari, e stanno nella composizione stessa del Ministero.

Se l'on. Giolitti ha sempre alla Camera una posizione fortissima, incrollabile, uguai cosa non si può dire di tutti i suoi colleghi... Non è un mistero per nessuno che quattro o cinque ministri, di cui è inutile fare i nomi, perchè sono sulle labbra di tutti, sono tollerati dalla Maggioranza, la quale rode il freno, perchè sa che l'onorevole Giolitti non vuol sentir parlare di crisi parziali, ma non ha esitato a manifestare nell'aula e più nei corridoi la sua aperta sfiducia per la loro insufficenza. Ora, è parere di molti amici del Ministero che la Maggioranza, dopo fatto lo sforzo di seguire l'on. Giolitti nell'approvazione delle Convenzioni, si ribellerà a dare la sua approvazione agli atti di certi suoi collaboratori. E' una cosa, che potrà avvenire più o meno presto, ma che avverrà fatalmente, irresistibilmente. Forse la Maggioranza non avrà nemmeno bisogno di fare questa dimostrazione di energia, forse Giolitti che ministro, fiutato il vento infido, se ne andrà da sè, ed in questo caso, la sostituzione potrà provocare molto facilmente un rimpasto più largo... Ma è cosa meno probabile: è assai più probabile che quei certi colleghi dell'on. Giolitti, fidando sul suo ben noto senso di solidarietà, cerchino di prolungare quanto più è possibile la loro vita ministeriale, ed obblighino la Camera a dare loro il benservito, per servirmi di un eufemismo. E allora la situazione diverrà seria.

L'on. Giolitti è, infatti, più che mai ferma in quella sua concezione di un dovere di solidarietà che gli amici gli hanno spesso rimproverato come una ecclesiastaggine. Se la Camera colpirà uno o più dei suoi collaboratori, egli ne seguirà la sorte, e darà le sue dimissioni. Egli non ha mai nascosto questo suo proposito, ed ha sempre affermato l'utilità dell'avvicendarsi dei partiti al potere. Che poi l'on. Giolitti, sia incaricato dalla fiducia della Corona di comporre un nuovo Ministero, accetti di restare al potere, è cosa che ora non si può dire. Quello che si può affermare è che nei più intimi amici del Ministero vi è una persuasione ben salda, ed è che se non sarà in febbraio, sarà in marzo, ma una crisi ministeriale si profila all'orizzonte, come una cosa certa, come un avvenimento, che è nell'ordine delle fatalità inelutibili...

## Il problema dei servizi marittimi e l'odierno Consiglio dei ministri

*(Per telefono alla « Stampa »)*

**Roma, 16, ore 20.**

La questione delle aste per i servizi marittimi sovvenzionati, sembra finalmente vicina ad entrare in porto. Così si dovrebbe arguire dalla convocazione del Consiglio dei ministri, che si riunirà domani, alle ore 18. Domani sera, il presidente del Consiglio partirà per Brescia, ove si recherà per l'inaugurazione del monumento a Zanardelli. Dal Consiglio dei ministri di domani si attende una soluzione qualsiasi della questione delle aste.

Il « Giornale d'Italia » si mostra pessimista intorno alla situazione, scrivendo:

« Corrono voci discordi circa il Consiglio dei ministri di domani. Vi è chi dice che qualche cosa, relativamente ai gruppi, sia stata conchiusa, e il Governo si illuderebbe che l'intricato problema delle Convenzioni fosse avviato, nel prossimo Consiglio, a una qualsiasi soluzione, non importa se a prezzo delle più inverosimili e umilianti concessioni, e disdicendo, e contestando ogni impegno e ogni dichiarazione precedente. Si tratterebbe di uscirne in un modo o nell'altro, sia pure con procedimenti illegali e insostenibili. Insomma, il Governo, pur di cavarsela, è ricorso ad ogni mezzo, e in ultima analisi, chi ci rimetterebbe sempre l'interesse del Paese, sacrificato in una forma nuova, quand'anche il nuovo meccanismo dovesse concretarsi. Ma il Governo si illude grossolanamente, sia perchè la logica non può venire contrata, sia perchè tutto quello che si sta manipolando nell'ombra, verrà alla luce della ribalta parlamentare, in condizioni anche peggiori e più anormali del luglio scorso, e, come allora, se ne farà giustizia. Senonchè, anche le voci, in complesso ottimiste, degli ufficiosi, giacchè tenderebbero a far ritenere che il Ministero, bene o male, spera di aver superato le difficoltà immediate, non sembra che abbiano un reale fondamento. Di fatti nuovi non v'è se non quello della conferenza tenuta dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, col ministro delle poste e telegrafi, on. Schanzer; conferenza alla quale, come è noto, partecipò anche il ministro del tesoro, on. Carcano. Ma tutto ciò è troppo poco per autorizzare a dichiarare che il Governo, nelle traversie nelle quali si barcamena, sia riuscito a trovare un punto solido di appoggio e di soluzione. Prevale, quindi, l'opinione che anche dal prossimo Consiglio dei ministri non sia da attendersi alcuna decisione concreta, laborno alle sconquassate Convenzioni ».

La « Vita » biasima poi il sistema, seguito dal Governo, di assicurarsi che le aste non vadano possibilmente deserte, prima di aprirle. Il giornale radicale osserva: « In che paese ci troviamo? Il Governo va hat a suscitare, anzi a creare artificialmente i concorrenti alle aste, che sta per indire a scopo di servizio di Stato. E per compiere questa specie di creazione si negoziano, avanti alla luce del sole, tutti i patti, che invece dovrebbero essere definiti dalle aste. Ma queste che cosa rappresenterebbero? Quale garanzia giuridica, morale, finanziaria potrebbero avere? Spettacolo simile non è stato offerto mai in nessun paese del mondo. E con tutto ciò, la probabilità di successo è scarsissima. Perchè una delle due: o si assegnano condizioni essenzialmente favorevoli, e allora i capitalisti non hanno bisogno di stimoli e di aiuto, o si vuol risicare, e allora i danari, neppure con artificio, affluiscono, specie in un paese nel quale non sono abbondanti. Ma nel primo caso si possono avere i gruppi; soltanto questi, poi, vengono al pettine della Camera e accade la crisi. Questa sono le grosse difficoltà, che si oppongono all'esecuzione dell'espediente, a cui il Ministero si era appigliato: difficoltà, che finora hanno impedito di fare un solo passo avanti ».

## La visita che si aspetta...

**Roma, 16, ore 22.**

La *Vita* mette in dubbio il fondamento della notizia, accolta del resto con incredulità a Roma, che l'incontro tra lo Tsar ed il Re d'Italia avverrebbe a San Rossore.

La *Vita* scrive: « Se lo Tsar venisse in Italia, certamente si fermerebbe in un porto ramo in Francia. Ma se non venisse, sarebbe unanime l'impressione nell'opinione pubblica d'Europa che egli non si è sentito abbastanza garantito dalle assicurazioni del nostro Governo. Ora appunto come il *Tempo* osserva con autorità incontestabile, non è a credere che il nuovo rifiuto di venire nella penisola potesse passare senza effetti politici. In prova è da ricordare qual fredda accoglienza ricevesse l'invisto straordinario che portò nel 1903 la lettera dello Tsar annunziante precisamente il primo rinvio. Ed allora fu mutato subito il nostro ambasciatore a Pietroburgo. Recentemente i rapporti politici tra i due Stati migliorarono a proposito della attività spiegata dall'Austria nella penisola balcanica. Fu in seguito a questo miglioramento che un importante personaggio della Corte russa arrivò a Roma e fu ospitato al Quirinale ed annunziò ufficialmente che entro l'anno lo Tsar avrebbe restituita la visita ricevuta ».

A proposito della venuta dello Tsar il Sotto-Comitato romano così comunica: « Il Sotto-Comitato romano contro la venuta dello Tsar in Italia, conformemente ai deliberati dell'assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche di Roma, ha stabilito che il Comizio debba avere luogo il 20 settembre, alle ore 16, in piazza Campo dei fiori, ove parleranno dei partiti aderenti. In caso di proibizione, il Comizio avrà luogo a Porta Pia nell'ora della manifestazione ufficiale per la commemorazione della presa di Roma. I Comitati direttivi delle organizzazioni e partiti aderenti sono pregati di sollecitare il più largo intervento dei loro appartenenti per mezzo di apposite circolari ed analoghi comunicati dei giornali cittadini, non essendo possibile, per il divieto della Questura, far affiggere alcun manifesto in proposito ».

## La crisi ellenica.
### Il protocollo degli ufficiali. Il ritiro di Teotokis

**Roma, 14, ore 21.10.**

Intorno all'agitazione degli ufficiali di Grecia, telegrafano alla *Tribuna* da Corfù: « E' giunto da Atene il maggiore Papulas, capo divisione del ministero della guerra sotto il ministro Rallì. Erano a riscontro sulla banchina, con stuolo di ufficiali della guarnigione di Corfù. Nell'antica fortezza di Venezia, ove risiede il 10.o reggimento fucilieri, si sono riuniti tutti gli ufficiali della guarnigione, in attività di servizio. Erano presenti anche gli ufficiali medici e quelli della gendarmeria. Il maggiore Papulas ha spiegato alla riunione come procedette il pronunciamento di Atene e come si comporteranno tutti gli ufficiali animati dalla volontà di venire in aiuto della nazione e di difendere i diritti del re e della dinastia. Poscia ha presentato un protocollo stampato che tutti hanno sottoscritto con grande gioia e con immensa commozione. E' stato impossibile avere una copia precisa del protocollo perchè su di esso si mantiene il più grande segreto. Però da diversi ufficiali superiori si conosce il contenuto del foglio sottoscritto. In esso si giura fedeltà al re e alla dinastia, correttezza nel portamento e abilità nel servizio militare; poi si dichiara che gli ufficiali si uniranno sempre più al popolo perchè da esso attendono aiuto e con esso continueranno l'agitazione nobile e santa che salverà la nazione dall'ambizione degli uomini politici, rendendola forte e rispettabile. Gli ufficiali si dichiarano anche pronti a versare il loro sangue per sostenere il loro programma, che, sebbene non compreso dal popolo, pure è l'espressione sincera della devozione al re e alla patria. Si è fatta poi una sottoscrizione fra tutti gli ufficiali, per sopperire alle spese sopportate dall'ufficialità ateniese. A Corfù sono arrivati da Atene gli ex ministri Gunaris, Giannikidza, Stefanopulos, Kalerogolous, Baldassi e il presidente della Camera, Cumunduros, ricevuti dal deputato Michelo Teotokis e dal conte Marmora. Tutti si sono poi recati a casa dell'ex presidente giunto in automobile. La città è in preda a un nervosismo indescrivibile. I caffè sono pieni di gente e le strade animatissime. Persone molto vicine all'ex presidente assicurano che questi ormai è stanco della lotta, che ingiustamente gli viene mossa dalla nazione da lui beneficata e vuole assolutamente ritirarsi dalla politica. Dopo una discussione durata per qualche ora, gli ospiti di Teotokis sono usciti dalla casa dell'ex presidente per recarsi a colazione. Teotokis ha insistito nella sua dimissioni dicendo che non può assolutamente recarsi in Parlamento per votare a favore della legge per l'abolizione del comando generale nella persona del principe ereditario. Però ha invitato i suoi amici a votare secondo il loro giudizio e la loro coscienza. Gli ex ministri invece insistono perchè Teotokis ritiri la dimissioni. In caso contrario quasi tutto il partito è pronto a rassegnare le dimissioni. Teotokis è irremovibile. Però non sperano di convincerlo e hanno perciò rimandato la partenza a domani ».

L'on. Galli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« In seguito ai gravi e dolorosi avvenimenti che travagliano la Grecia e dai quali la maggiore responsabilità pesa sulla inconsiderata condotta della diplomazia europea, il sottoscritto desidera interpellare il ministero degli affari esteri, per confidando che l'Italia non abbia mancato di favorire la Grecia la cui attività ed il cui progresso ordinato e pacifico sono indispensabili alla tutela degli interessi comuni del Mediterraneo orientale ».

## Le nuove torpediniere

**Roma, 16, ore 24**

Il corrispondente dell'*Avanti!* da Spezia scrive di essere informato che le nuove torpediniere che dovranno essere costruite nel prossimo esercizio, dovranno essere una all'ultra uguali, al da avere i pezzi di macchina interscambiabili. L'on. Mirabello avrebbe anche emanato disposizioni ispirate a questo concetto ed ha sottoposto ad una Commissione lo stesso programma riguardo agli evaporatori delle macchine delle navi. Il corrispondente del giornale aggiunge che le nostre nuove torpediniere avranno un dislocamento di 180 tonnellate. I cacciatorpediniere raggiungeranno un tonnellaggio da 500 a 600 tonnellate. Si costruiranno pure delle torpediniere da costa con motore a combustione interna.

## Gli agrumari messinesi ricevuti dall'on. Carcano.

**Roma, 16, ore 24.**

L'onorevole ministro Carcano ha ricevuto oggi la Commissione degli agrumari messinesi, composta dei signori Ruzzuti, Gianotta, La Rosa, Straussano, Cifalà e Scisca. La Commissione era accompagnata dagli onorevoli Fulci e Costafolli. La Commissione pregò il ministro di applicare le disposizioni del comma N. 2 dell'art. 7 della legge 12 gennaio 1909 agli agrumari messinesi e di estendere ai medesimi le esenzioni della legge dell'imposta sulla ricchezza mobile secondo le disposizioni della legge a favore di Napoli. Il ministro promise di esaminare colla massima benevolenza entrambe le richieste della Commissione, che fu assai soddisfatta del colloquio avuto coll'on. Carcano.

## Il Congresso dei professori ed il ministro.

**Firenze, 16, ore 22.**

A proposito della notizia diffusa dai giornali che la Federazione insegnanti delle scuole avrebbe determinato di vietare l'intervento del ministro della pubblica istruzione, del prefetto e del provveditore agli studi di Firenze al Congresso che si terrà dal 25 al 28 corrente, posso darvi queste informazioni. Il criterio a cui si sono ispirati gli organizzatori del Congresso nel diramare gli inviti a quello di ricercare l'intervento di quelle personalità che hanno cause in comune con gli scopi della Federazione e che per le battaglie che la Federazione ha combattuto abbiano avuto interesse morale dando consigli, aiuto e appoggio operoso. Al ministro e al prefetto non sarà diramato invece alcun invito: fatto d'altronde naturale, perchè specialmente nella discussione sullo « stato economico e giuridico degli insegnanti come condizione di una efficace riforma » e « la riforma della scuola media », la relazione della Federazione attaccherà apertamente il Governo e specialmente il ministro Rava. Devesi anche notare, contrariamente a quanto si dirà, che tale decisione venne presa di pieno accordo fra il Comitato organizzatore del Congresso e quello della Federazione. Il provveditore agli studi invece avrà l'invito essendo egli ritenuto non come una Autorità politica, ma come un compagno cointeressato.

La seduta inaugurale del Congresso verrà tenuta nella sala del Duecento a Palazzo Vecchio, ove si tengono le sedute del Consiglio comunale. Al Congresso verrà pure invitato il sindaco di Firenze e ciò per atto di urbanità.

## Le operazioni di sbarco nelle esercitazioni navali

**Gaeta, 16, ore 20.**

Alle ore 15 di ieri il Re si imbarcò sulla *Roma*, ove trovavansi il comandante in capo della squadra e il capo di stato maggiore della marina. La forza navale uscì al largo dividendosi in due parti di uguale forza e velocità differente. L'azione cominciò alle 16.30 alla distanza di 20 Km., dalla quale, con opportune manovre preparatorie, i due partiti raggiunsero il contatto balistico: da questo momento i movimenti si alternarono rapidissimi, mutando la situazione in modo interessante. L'azione riprodusse mirabilmente le condizioni in cui sarebbero venute successivamente, rapidamente, a trovarsi le due parti. Quando si giudicò fosse da assegnarsi ad una di esse una certa preponderanza tattica, la esercitazione venne terminata. Il Re rientrò a Gaeta sul *Roma*, che procedette a grande velocità e la forza navale riprese ancoraggio alle 19.30.

Il Re assistette stamane presso Vendicio alle manovre delle compagnie da sbarco, che passò poi in rivista in piazza d'armi. Il Re fece quindi ritorno a bordo del *Pisa* fra calorose acclamazioni della popolazione.

Alle ore 17.30 d'oggi il Re e il Duca di Genova sbarcarono a Formia, ove erano attesi dal capo di stato maggiore della marina, dal comandante in capo la forza navale, dall'ammiraglio comandante in capo il secondo dipartimento, dai contrammiragli comandanti le divisioni, dal generale comandante la brigata *Modena*. Dalle *Margherita*, dalla *Brin*, dalla *Elena*, dalla *Vittorio Emanuele*, dalla *Napoli*, trasbordarono nelle rispettive imbarcazioni le forze di sbarco per prendere parte alla esercitazione, il cui presupposto era il seguente: La forza navale è riuscita a far tacere i forti di Gaeta; la piazza però non si è ancora arresa: sono giunti alla rada trasporti recanti un grosso reparto di truppe: per esse necessita preparare un punto i sbarco nell'intendimento di stabilire tra Formia e Gaeta una prima base di operazione, della quale le truppe opererannno contro la piazza di Formia allo scopo di ottenerne la capitolazione. Le forze di sbarco della squadra sono incaricate di intercettare le vie, le comunicazioni ferroviarie e stradali, conducenti alla piazza investita, quindi occupare la via che conduce ai centri importanti del nodo stradale e abbarazzare preventivamente il terreno da possibili difensori e opporsi alle sortite della guarnigione, tenendo fermo, sino all'arrivo delle truppe il cui sbarco si inizierà appena sgombrato il terreno.

La forza di sbarco, comandata dal capitano di fregata, Ginocchio, erano costituita di due compagnie di fanteria con una sezione di quattro mitragliere ognuna, da una batteria di quattro pezzi da fortezza con retrotreni portanti 72 colli per pezzo, da due reparti minatori e guastatori, da un reparto ciclisti e dal necessario carreggio. Lo sbarco dei marinai si è effettuato in pochi minuti sulla spiaggia tra Elena e Formia; le artiglierie più a ponente, la fanteria più a levante dello stabilimento Vindicio. Le due compagnie, appena sbarcate, occuparono la strada litoranea e proseguirono, fiancheggiate opportunamente, verso Cipro, coprendo con fucilieri in catena sulle alture lo sbarco dell'artiglieria, protetto altresì dal fuoco delle navi della squadra. Sbarcata l'artiglieria, il grosso s'incolonnò sulla strada conducente a Itri, mentre i colli adiacenti e la strada di Formia-Itri erano percorse da fiancheggiatori. Un reparto minatori fu distaccato verso il viadotto che cavalca il vallone, nel cui fondo è incassata la strada provinciale Gaeta-Terracina e su cui passa la linea ferroviaria Gaeta-Formia, e ne simulò la distruzione.

Il Re dall'alto del viadotto assistè al passaggio delle truppe, che, supposta finita l'operazione, partirono verso il mare, e, dopo aver sfilato subito davanti al Sovrano, si imbarcarono tornando a bordo alle 11,30.

## Per la difesa della costa adriatica.

**Roma, 16, ore 22.**

Il corriere delle Puglie pubblica le seguenti notizie riguardanti la difesa della costa adriatica: « In questi giorni — dice il giornale — sono stati compiuti a Barletta i lavori di edificazioni per grandi depositi di nafteolio, istituiti con disposizioni recenti e risolutissime del ministero della marina e tendenti a compiere la difesa della costa adriatica che va da Venezia a Brindisi. I depositi che sono formati da quattro enormi cassoni in ferro, del peso di 80 tonnellate ciascuno, servono al pronto rifornimento del combustibile del naviglio silurante ed hanno principalmente la loro ragione d'essere in tempo di guerra quando cioè le navi potrebbero correre il rischio di rimanere inoperose a mezzo delle loro operazioni, in balia quindi di qualsiasi attacco o sorpresa. I depositi conterranno naftedite. Il liquido combustibile sarà distribuito alle navi con incredibile velocità a mezzo di potenti macchine motrici. Essendosi compiuti i lavori di edificazione, sono stati eseguiti esperimenti, sotto la personale direzione di uno dei più colti macchinisti della nostra armata, il capitano Ioine, all'uopo inviato dal comando militare di Taranto. Il materiale che è costato una forte somma, è stato fornito dalla direzione delle costruzioni di Taranto e i lavori sono stati eseguiti sotto la direzione e la vigilanza di quel comitato militare marittimo, il quale riceveva le relative istruzioni dal ministero della marina. Ora i grandi depositi della nafteolio sono completati e sorgono maestosi a fianco dell'ufficio di porto sulla marina di Barletta. I risultati ottenuti dimostrano che i depositi potrebbero funzionare subito e senza difficoltà ».

## Il Re al ministro della marina

**Roma, 16, ore 20.**

In risposta al telegramma inviato dal ministro della marina al Re, in occasione della consegna della bandiera di combattimento alla nave *Vittorio Emanuele* e del battesimo del principe di Piemonte, l'augusto Sovrano ora ha telegrafato all'ammiraglio Mirabello, ministro della marina: « Lieto di aver avuto occasione di nuovamente manifestare il mio interessamento per la bella armata di cui ella è capo, spiacemi soltanto di non averla avuta accanto a me in questo giorno. Cordialmente la saluto. Affezionatissimo: *Vittorio Emanuele* ».

## Interrogazione sulle gratificazioni

**Roma, 16, ore 20.**

Il senatore on. Vischi ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza: « Domando d'interpellare l'on. presidente del Consiglio sul sistema largamente prevalso di accordare gratificazioni e impiegati di quasi tutte le Amministrazioni dello Stato con deplorevole sperpero del danaro dei contribuenti e col danno dei pubblici servizi, cagionato dal sospetto di favoritismi, perturbatore della disciplina ».

## Una gita sopra il mare
### del nostro dirigibile militare

*(Per telefono alla Stampa)*

**Roma, 16, ore 23.**

Solamente ogni si conoscono gli interessanti particolari del viaggio compiuto ieri dal dirigibile italiano nelle ultime ore del pomeriggio, recandosi da Bracciano a Civitavecchia. L'aeronave partì da Vigna di Valle alle ore 14,45, e dopo aver compiuto un giro sulla superficie del lago, si elevò con prodigiosa manovra a 900 metri d'altezza. La prua fu quindi drizzata verso Palo e verso la linea del Tirreno. Soffiava in direzione di ponente un vento alquanto vigoroso, della velocità di circa 20 chilometri all'ora, ma ciò non ostante lenta la marcia del dirigibile verso il mare. Ma l'aeronave in questo suo primo viaggio dimostrò ottime doti di navigazione e i piloti affrontarono coraggiosamente il vento. Il dirigibile attraversò la campagna acquosata che dal colli di Bracciano scende fino al Tirreno, giunse fino a Ladispoli, osservato da scarsissimi spettatori che a quell'ora si trovavano per caso fuori delle abitazioni; poi l'aeronave piegò verso sinistra, e lungo la spiaggia sopra i boschi selvaggi di querce e di sugheri, si diresse poi verso Palo. Quivi giunto girò completamente su se stesso e diresse la prua verso il nord, costeggiando sempre il limite della marina. Il grande fuso argenteo ripassò splendente nel sole su Ladispoli, poi su Santa Marinella, accostandosi velocemente verso Civitavecchia. Però non giunse su questa città, cosicchè il viaggio del dirigibile non venne avvertito. Invece a poca distanza da Civitavecchia l'aeronave si spinse risolutamente in mare, sul quale fece un volo di più di dieci chilometri, navigando splendidamente nell'aria, al disopra delle numerose paranze, che a quell'ora facevano vela sotto il vento fresco. Volta poi la poppa al vento, che facilitava grandemente la marcia di ritorno, l'aeronave prese la via di Bracciano a grande velocità, in breve giunse sui monti della Tolfa, che traversò a grande altezza, e arrivata sul lago, dopo aver compiuto un altro maestoso giro, con una manovra perfetta prese terra esattamente avanti l'hangar alle 17,35. Il viaggio era durato appunto due ore e mezzo. Probabilmente è questa la prima volta che un dirigibile naviga al di sopra del mare per volontà del pilota. Però è risaputo che il dirigibile italiano è preparato ad ogni evenienza che possa venire a questo genere di navigazione.

Stamane poi il dirigibile è uscito di nuovo alle 14,10, facendo lunghi e interessanti esperimenti sul lago, navigando all'altezza di 500 metri. Nel volo è più volte passato al disopra di Trevignano. Soffiava un vento leggero di tramontana. Nel pomeriggio il dirigibile navigò sopra Polline. Continuano le sue evoluzioni.

# Don Murri alle assise del partito
## denuncia la politica dell'on. Romussi

*(Per telefono alla Stampa).*

### Mutamento di proposito

**Roma, 16, ore 18**

La vertenza aperta da don Romolo Murri colle sue note accuse generiche contro alcuni deputati, non nominati, di Estrema Sinistra, entra in una nuova fase in seguito ad una resipiscenza di don Murri, il quale, mentre dapprima aveva deciso di non presentarsi alla Direzione del partito radicale per spiegare le sue affermazioni, ha improvvisamente mutato parere ed è intervenuto stamane alla riunione della Direzione del partito radicale. L'on. Murri aveva dichiarato fino a ieri che, non essendo egli ufficialmente iscritto al partito radicale, non aveva obbligo alcuno di presentarsi alla Direzione del partito, ed aggiungeva di ritenere per conto suo chiusa la polemica sulle note accuse all'Estrema Sinistra colla sua ultima lettera pubblicata in risposta all'avv. Romualdi. A conferma di questa sua decisione don Romolo Murri aveva scritto una lettera all'on. Ciraolo, il quale appartiene alla Direzione del partito radicale, lettera nella quale manifestava il proposito di non proseguire oltre nella polemica, che dichiarava, per conto suo, chiusa. La lettera di don Murri doveva essere letta nella riunione odierna della Direzione del partito radicale. Ma stamane l'onorevole Ciraolo ebbe occasione di incontrare don Murri e gli fece notare che la lettera inviatagli non poteva in alcun modo esaurire la questione. L'on. Ciraolo insistette nell'osservare all'on. Murri essere necessario che si presentasse alla Direzione del partito per un'esauriente discussione delle note accuse. Don Murri si convinse delle ragioni addottegli e annunziò che si sarebbe presentato. La Direzione del partito radicale si riunì stamane, alle ore 10. Erano presenti gli onorevoli Fera, Ciraolo, De Cesaro, l'avv. Lapegna, il prof. Tucciolino e l'avv. Gasparelli. Essi incominciarono a trattare gli argomenti iscritti nell'ordine del giorno e riguardanti specialmente il prossimo Congresso del partito radicale. Ma la discussione fu interrotta alle ore 11,15 essendosi presentato don Romolo Murri, il quale venne subito introdotto alla presenza dei componenti la Direzione del partito. L'onorevole Murri ha sostanzialmente mantenuto quanto pubblicò nella sua lettera agli elettori di Montegiorgio, cioè esservi nelle file dell'Estrema Sinistra deputati che sono legati, per loschi affarismi, al Governo, offendendo la memoria così di Felice Cavallotti.

### La deposizione.

**Roma, 16, ore 24.**

La deposizione dell'on. Murri è durata nella mattinata un'ora e mezza. Alle 13 si sciolse la riunione che fu rinviata alle 16. I membri della Direzione del partito, interpellati dai giornalisti, all'uscita dalla riunione antimeridiana, non vollero dir nulla, poichè non era stata concretata ancora la formola ufficiale della deliberazione che si sarebbe concordata con lo stesso on. Murri nel pomeriggio. Qualcuno, interrogato con questa domanda a bruciapelo « se don Romolo ha precisato o no le accuse » ha così risposto: « Sì, don Romolo ha precisato quelle che ».

Oggi poi alle 16,30 la Direzione del partito è tornata a riunirsi coll'intervento di don Romolo Murri. Dopo una breve discussione, è stato concordato il seguente comunicato ufficiale, d'accordo coll'on. Murri. « L'on. Murri, invitato dall'on. Ciraolo ad esporre alla direzione del partito radicale, che per una convocazione antecedente alle recenti note polemiche doveva adunarsi oggi in Roma, il valore e la portata di alcune sue critiche contenute nella lettera agli elettori del collegio di Montegiorgio, aveva risposto allo stesso on. Ciraolo che egli era pronto fin dall'inizio a fare dichiarazioni in seguito alle quali il gruppo radicale, nel suo insieme, avrebbe inteso di non aver ragione d'intervenire o di ritenersi offeso dalle critiche del Murri stesso. Tuttavia questa mattina essendosi trovato alla Camera coi suoi amici, gli on. Ciraolo, Fera e Vicini, e invitato da essi, non ha avuto difficoltà a recarsi alla riunione della direzione del partito radicale e a fare in questa le seguenti dichiarazioni: — Nella mia lettera agli elettori del collegio di Montegiorgio, facendo la critica dell'Estrema Sinistra, io intendevo rilevare nei vari gruppi di questa degli stati d'animo i quali la rendono incerta e discorde nei suoi movimenti e sopra tutto debole nell'opposizione al presente ministero e ai suoi sistemi di governo. Primo di questi e più grave mi parve essere una connivenza più o meno larga e palese di vari di estrema, e non certo del solo gruppo radicale, nei metodi elettorali parlamentari e amministrativi del governo, e d'accordo con questo; connivenza ed accordo, i quali non è necessario assumono la forma più grave e più facilmente constatabile di voto maggiorità politico, ma si esplicano in numerose forme di ministerialismo larvato, di vistose sollecitazioni, di interventi elettorali e amministrativi del governo stesso e di favori politici di varia natura. Parlando di questo stato d'animo di parecchi di Estrema, io mi riferii in particolar modo ad alcuni del gruppo radicale, non già perchè in esso solo siano uomini nel quali questo stato d'animo si verifica o perchè proprio in esso gruppo se ne abbiano le forme, le manifestazioni più rilevanti e notevoli, ma perchè il gruppo radicale, per lo stesso suo essere meno lontano dal governo e aspirare anzi a divenire partito di governo e a dirigere l'opposizione parlamentare, mi sembra abbia quasi uno speciale motivo — senza disconoscere l'opera efficace da esso compiuta per la tutela degli interessi della democrazia alla Camera — di guardarsi da assalti e pericoli minaccianti il vigore e i risultati della sua opera di opposizione. E perchè non apparisse un proposito di ostilità contro lo stesso gruppo radicale, io ebbi cura di definire e limitare le mie critiche accennando ad alcuni di particolare legati al ministero da più certi e noti rapporti. E a proposito di quegli stessi per quanto io ritenga dover essere savero il giudizio sulla menzogna democratica lungamente alimentata, sull'opera dell'opposizione deliberatamente sciese e indebolita, sui mezzi usati per conservare posizioni politiche e influenze, la ricerca di loschi interessi (la frase loschi affarismi non fu scritta da me nella lettera, ma apparve, nel corso della polemica, e il significato di essa è certamente diverso) riguardava complessivamente queste diretta e indiretta corresponsabilità nei sistemi politici di governo che io vivamente deploravo e in prevalenza di considerazioni private e particolari sul senso vivo delle idealità democratiche; ma non intendevo alludere a fatti specifici di simonia o di mercato politico incidenti l'onestà personale.

« Chiarito così, se pure ce n'è bisogno, il mio pensiero, e fissati i limiti delle mie critiche, io ritengo che la Direzione del partito radicale non abbia alcuna ragione di intervento, a proposito di quanto io scrivevo nella mia lettera agli elettori, e debba anzi volere con energia una campagna, la quale tenda a rinvigorire l'onestà politica fra i rappresentanti del Paese, a chiarire responsabilità, e a preparare la via a un vigoroso incremento dell'attività politica dell'Estrema ».

Nel prendere atto dei termini nei quali l'on. Murri chiariva il significato delle sue frasi, la Direzione lo ha pregato a dichiarare a quali deputati del gruppo radicale milanese si rivolgesse il suo appunto d'indole politica, così chiarito e semplificato. L'on. Murri non ha avuto difficoltà di determinare che con le frasi riguardanti le persone alle quali egli si riferiva, intendeva alludere all'opera politica del « Secolo », di Milano, e del suo direttore, onorevole Romussi. « La Direzione del partito, — così termina il comunicato ufficiale, — a seguito di ciò, considerando che i chiarimenti forniti dall'on. Murri, escludono ogni responsabilità politica collettiva, e ogni responsabilità personale, d'indole morale, rimette alla Società democratica lombarda il presente verbale, per darne comunicazione all'on. Romussi, per le eventuali contestazioni ».

### La risposta di Romussi

**Milano, 16, ore 21.**

L'on. Romussi sul *Secolo* di domani mattina pubblicherà la seguente risposta a quanto ha oggi detto don Murri davanti alla Direzione del partito radicale:

« La Direzione del partito radicale ha creduto d'inviare il prete... « sino ad un certo punto » don Romolo Murri a spiegare la sua lettera pubblicata in un giornale sonniniano, nella quale esprime bassimi versi i deputati radicali dell'Estrema Sinistra, accusandoli nientemeno che di « loschi affarismi ». Il prete Murri, storto e bieco di faccia come di animo, rappresenta la falsità del carattere, la incoerenza politica, la bancarotta, la disonestà parlamentare. Egli critica i sistemi della Curia romana e si protesta sempre credente e devoto all'autorità del Papa; scacciato dal Vaticano, — perchè « nessuna gloria i rei avrebber d'elle ». — cerca attaccarsi all'

# Dall'areodromo di Montichiari

*(Per telefono alla Stampa).*

## Cagno cade da venti metri senza farsi male.

### Un volo dello «Zodiac».

**Brescia, 16, ore 17.**

Questa mattina è giunta in città la notizia che sull'areodromo di Montichiari era avvenuto un gravissimo incidente. La caduta, cioè, di Cagno, col suo aeroplano, da una notevole altezza. Correvano in proposito voci allarmanti; ma se l'incidente è piuttosto grave, non è della misura che prima sembrava. Nella serata di ieri si era lavorato nell'*hangar* di Cagno sino a tarda ora. L'apparecchio era già completamente a posto e le prove erano state fissate per stamane, al sorgere del sole. Alle cinque, infatti, all'areodromo erano Cagno, l'ing. Touvenot, l'ingegnere Galli, la signora Cagno ed i meccanici. Furono fatte alcune verifiche ai tiranti; quindi l'ing. Galli si portò innanzi circa due chilometri sul prato per poter trasmettere all'aviatore i segnali che gli avrebbe fatto Touvenot sulla partenza e sulle mosse dell'aeroplano in aria. La prima partenza fu data alle 5,30, e con questa l'aviatore potè constatare il regolare andamento dell'aeroplano, ed il funzionamento regolare del timone di profondità, che agiva ottimamente. La seconda partenza avvenne un quarto d'ora dopo; per circa 250 metri l'apparecchio si era alzato ad un metro e mezzo dal suolo, ma l'ing. Touvenot desiderava di dare all'apparecchio ancora un controllo, e fece segnali di fermata, che furono ripetuti all'aviatore dall'ingegnere Galli. Quindi l'aeroplano tornò al posto di partenza. Furono nuovamente verificate le parti e tutto fu trovato in perfetto ordine. Veniva data la terza partenza verso le sei. Ormai nessun motivo di dubbio sulla regolarità del volo esisteva. Quindi la macchina partì felicemente in mezzo al rombo dell'ottimo motore *Isotta*.

Disgraziatamente però il terreno al prato reale alle corse delle macchine volanti, perchè si trovano frequenti solchi e dislivelli subito dopo il breve piano di slancio. L'uno di questi dislivelli bruschi è formato da un monticello alto circa cinquanta centimetri, che corre attraverso il campo presso il traguardo di partenza. L'apparecchio di Cagno vi fu sopra, e nonostante lo sforzo frenante del motore, mentre stava già sollevandosi, ebbe un palpito e si portò immediatamente a circa quattro metri dal suolo. Cagno non accorse di essere già in alto, e ritenendo il momento di inalzarsi, fece agire il timone, secondando in certo modo il lancio già fortissimo. Questo ripresa quasi verticalmente e si portò all'altezza di quattordici metri. Fu un istante di spavento per tutti, ma specialmente per la signora Cagno. Cagno però si accorse del pericolo e diminuì la velocità, tirando verso terra. Disgraziatamente il motore era già rallentato per l'enorme sforzo fatto per sollevare a quella altezza la macchina, che pesa 550 chilogrammi. Il nuovo rallentamento non permise di sostenere l'apparecchio, e questo cadde sul suolo. Cagno non si fece male, non riportando che una graffiatura al naso. L'apparecchio è tutto sconquassato. Tuttavia Cagno spera di rimetterlo in ordine per domenica.

Nel recinto dello *Zodiac* sono pochi curiosi questa mattina, perchè non è stata annunziata alcuna partenza. Però alle 10,15 arriva in automobile il conte Delavaulx, accompagnato dal maestro Toscanini e da Luigi Barzini. Nell'*hangar* si trova il sindaco di Brescia commendator Orefici, insieme coll'ing. Canovetti ed alcuni altri. Mancano i soldati per le manovre di equilibrio, mentre il conte Delavaulx ha deciso di effettuare un viaggio collo Zodiac al campo di aviazione. Si telefona per l'intervento dei soldati e nel frattempo il cielo splendido rende più acuto il desiderio del conte che vuole partire subito. I presenti offrono la loro opera per la manovra ed alla proferta, accettata, segue senz'altro l'azione. Il conte Delavaulx ed il meccanico Legalle e Barzini sono nella navicella. Alle corde ed alle sprunghe sono il conte Orefici, il maestro Toscanini, l'ing. Canovetti, alcuni giornalisti ed alcuni signori dell'*elite* bresciana. Il conte Delavaulx è lietissimo e dichiara di non aver mai avuto di simili esecutori dei suoi ordini. Lo Zodiac viene trasportato nel prato e dopo una breve manovra di orientamento sale lentamente. In un piccolo viraggio e alle 11,5 si avvia diritto e sicuro all'areodromo di Montichiari, con velocità piuttosto forte, aiutato anche dal vento favorevole. Lo Zodiac ha fatto qualche evoluzione sopra il campo di aviazione, ma non è disceso ed è poi tornato all'*hangar* alle ore 12,40, discendendo felicemente senza incidenti di sorta.

**Brescia 16, ore 24**

Cagno era oggi sorridente e sereno, intento fervorosamente con gli ing. Thouvenot e Galli e coi meccanici, alla ricostruzione del suo biplano. Tanta tranquillità contrasta coll'aspetto triste che hanno i due *hangars* dell'*Avis* e quello dell'*Ariel*, i quali meglio che *hangars* possono chiamarsi le sale anatomiche dell'aviazione. Per discorrere più tranquillamente con Cagno, ci siamo allontanati per pochi minuti dall'areodromo, andando a sorbire un bicchiere di birra all'albergo della *Fascia d'oro*. Cagno ci ha fatto una narrazione che conferma punto per punto quello che vi ho già telefonato.

— Quando sono giunto sul margine del campo di slancio dove esiste un sensibile dislivello — ha detto — l'apparecchio è stato slanciato in alto ma io non ho sentito che l'aeroplano fosse salito all'altezza di circa 14 metri. Credevo che fra me ed il suolo vi fosse soltanto la distanza di un metro o poco più. Allora ho rallentato il motore timonando, non per abbassare l'apparecchio, ma per inalzarlo, ma il motore il mio già indebolito per lo sforzo fatto nel sollevare la macchina, e d'altra parte, giunto all'altezza in cui mi trovavo, dovevo fare una manovra opposta a quella per discendere.

— Ed ha provato qualche emozione?

— Nessuna, anzi, appunto perchè credevo di essere all'altezza approssimativa di un metro, ho fatto fra me e me un fulmineo ragionamento, pensando: Perbacco quanto tempo impiego a discendere! Quando ho toccato terra ho provato come una impressione di schiacciamento, e cui è seguito un impulso in alto per l'elasticità della intelaiatura. Se avessi tenuto le mani ferme sul volante certo sarei stato sbalzato a terra.

— La discesa dell'apparecchio è stata violenta?

— Tutt'altro; è stata dolcissima.

— E' rimasto scoraggiato da questo primo insuccesso?

— No, no, l'aviazione mi appassiona sempre più e sarei felicissimo se mi ci potessi dedicare completamente e sempre.

Rougier, interrogato su questo incidente, ha detto: «Il terreno del circuito è poco adatto ad apparecchi che abbiano motori dello forza di quello dell'Italia». Una indicazione: non è improbabile, che lunedì Rougier compia un volo insieme con Cagno.

## Un'intervista con Guido Moncher.

**Brescia, 16, ore 22.**

Le tende che chiudono l'*hangar* di Guido Moncher sono tirate, ma l'aviatore è pronto a introdurmi con grande cortesia nel suo piccolo regno, e risponde compiacentemente alle domande di cui lo faccio bersaglio: e il bersaglio presenta un'ampia superficie di tiro: giacchè Moncher ha una corporatura più che discreta; la qual cosa, tuttavia, non gli impedisce di essere assai sottile quando lancia tranquillamente, senza che mai si alteri la bonaria espressione della sua faccia, frasi piene di arguta ironia a proposito delle notizie erronee o esagerate che sono diffuse circa i suoi esperimenti di aviazione.

— E' vero — gli domando — che lei non intende concorrere ad alcuna gara?

— No: il vero è che da principio non si voleva ammettermi, come inoltre, alle gare nazionali; naturalmente, ho protestato, e si è finito col darmi ragione.

— Sicchè alla concorrerà alle gare nazionali?

— Si capisce.

— E conta di arrivare in tempo? Il montaggio del suo aeroplano...

— Come vede, è a buon punto: e se il resto non fosse mancato un pezzo che è arrivato soltanto ieri, anche il motore sarebbe già a posto.

— E' un motore Nebus da sessanta cavalli, vero?

— Tanti almeno deve fornirne, ma finora non l'ho provato.

E qui l'aviatore mi spiega come il motore vada collocato giusto nel mezzo del piano dell'apparecchio, per il largo, anzichè per il lungo come negli altri aeroplani; il sedile — una specie di piccolo *canapè*, sul quale potrebbero trovare posto tre persone — viene fissato dietro al motore, e questo azione la eliche con movimento a cardano, senza catena.

L'aeroplano è lì, davanti a noi, montato — si può dire — per due terzi; e Moncher ma espone con grande chiarezza la costruzione e il funzionamento. L'armatura è tutta in legno, e per la maggior parte consta di tubi di legno a fibre sovrapposte costruiti con sistema brevettato nella grande officina dell'ing. Wolf, a Trento: questi tubi sono leggerissimi, pur presentando una grande resistenza; e di legno a fibre sovrapposte sono pure le coste flessibili che servono a tener tesa la tela dei due piani dell'apparecchio.

I piani sono molto larghi, 13 metri, e grazie a un sistema di carrucole possono — i due di destra indipendentemente da quelli di sinistra — venir sollevati alquanto alla parte anteriore e abbassati di altrettanto alla parte posteriore, o viceversa, in modo da contribuire al compimento dei viraggi non solo, ma anche da concorrere all'inalzamento e all'abbassamento dell'apparecchio aggiungendo la loro azione a quella dei due piccoli piani disposti, presso a poco come negli aeroplani di tipo Wright, sul davanti, nonchè a quella del piano leggermente curvo all'indietro collocato posteriormente in posizione perpendicolare al timone di direzione e saldato con questo a croce. La superficie totale della sola è di 65 metri quadrati.

«Le eliche, lunghe metri 2,60, del peso di 7 chilogrammi, fabbricate anch'esse in legno nell'officina suddetta, sono quattro: le due posteriori sono fisse sull'asse orizzontale e servono soltanto alla propulsione; le due anteriori invece possono venir inclinate a 45 gradi e girando fanno sollevare l'aeroplano; quando poi questo è all'altezza voluta, un colpo di leva fa tornare le due eliche in posizione verticale come le altre due, e allora servono anch'esse alla propulsione. Grazie a queste eliche il movimento di ascensione dell'aeroplano riesce molto rapido.

— Ma è possibile — obietto io — che l'apparecchio si sollevi dal punto in cui si trova, senza prendere slancio alcuno?

— No, no, — risponde l'aviatore sorridendo — questa è una delle tante fandonie che sono state messe in giro. Vede, l'elicottero poggia su di una slitta che forma corpo con esso: al momento di volare, lo si mette su di un carrello a quattro ruote che viene spinto innanzi mentre le eliche cominciano a girare, e che poi, quando l'apparecchio si solleva, rimane a terra. Per prendere questo slancio bastano 8 metri di corsa.

Non posso frenare un gesto di meraviglia. L'aviatore mi guarda e ripete marcando le sillabe:

— Gli, otto metri.

— E quale velocità massima crede di poter raggiungere?

— Spero di arrivare al settanta od ottanta chilometri all'ora.

— Si è parlato di alcune fenomenali che ella vorrebbe tentare...

— Altre fandonie: io non ho mai espresso di tali propositi; non ho mai volato nè mai voleri molto alto per una ragione semplicissima: ho famiglia, e capirà...

— Capisco. E la voce che ella discenderebbe in modo addirittura precipitoso il pure un'invenzione?

— Precisamente.

— E quella del volo di ventiquattro chilometri?

— Idem! Eh, caro lei, se avessi voluto affannarmi a smentire tutte le amenità che si sono stampate nei giornali sul conto mio, avrei avuto un bel po' da fare. No, no, lascio dire e non me ne curo: preferisco impiegare il mio tempo lavorando, giacchè il lavoro non mi manca.

Ritiri, Moncher, oltre che aviatore, è anche proprietario di una tipografia e di una litografia, è pure sottocomandante dei pompieri di Trento, e fra i cinque uomini che egli ha caldotto seco e dei quali esalta il buon volere e l'affettuosa devozione, si trova un compitore, un forte giovanotto che è tutto smanioso di volare.

— Ma lei non volerà solo?

— Ecco: la mia idea sarebbe quella di adoperare questo apparecchio come un omnibus per trasportare le persone oltre al pilota; ma per cominciare mi limiterò a condur meco uno solo dei miei aiutanti, il famoso *chauffeur* Nino Franchini, il quale sarà qui fra breve.

— E' vero che il suo apparecchio pesa un chilogrammi?

— Sì, ma comprese le due persone che lo monteranno; ed io peso quasi un quintale.

— Ma con questo aeroplano ella non ha ancora volato?

— No, ho compiuti molti voli, in linea retta e facendo dei giri con un apparecchio più piccolo; questo l'ho battezzato col nome di mia moglie, *Elodia*.

— E quando spera di poter fare i primi tentativi di volo?

— Venerdì.

— Venerdì? — osserva scherzando.

— Si figuri, di venerdì sono nato, e il venerdì della scorsa settimana ho fatto la spedizione dei pezzi dell'aeroplano. Sarei proprio contento di iniziare i voli venerdì.

— Una specie di superstizione in senso inverso.

— Faccia conto.

All'aviatore trentino non spiace scherzare; e quando sorride, il suo volto incorniciato da una grande barba, si illumina tutto. E' un uomo franco, sincero senza complimenti un uomo forte, calmo, che per certo non soffre di fegato.

Dalle sue parole, dal tutto il suo comportamento, spira una fiducia tranquilla e serena.

**G. S.**

## Piccoli pellegrini italiani dal Papa.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 16, ore 15.**

Oggi, nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto in udienza seicento persone, tra cui 500 giovani pellegrini provenienti da Padova, Verona, Modena, Bologna, Pisa, Napoli, Sorrento, Frascati e Trento. Erano anche le rappresentanze dei Collegi Mondragone e Sora di Frascati, degli Artigianelli «Massimo Marcantonio Colonna», del Collegio Fontano e San Raffaele di Napoli, e di parecchi Circoli giovanili, tra i quali la «Difesa», la «Piccola Milizia», il «Robur in Fide et Iunis» con una decina di bandiere. I pellegrini furono presentati dal cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, e furono accompagnati dal padre Roberto Carmelitano, che prese l'iniziativa per l'erezione della statua monumentale del Redentore al Testaccio, fatta per mezzo dell'obolo della Santa Infanzia, e da fratello Biagio dei Carissimi, organizzatore dello sport cattolico. Il fratello Biagio ha presentato al Papa un *album* contenente artistiche pergamene del Collegio Salio di Como, del Collegio Fontano di Napoli, dei collegi di Venezia e di Frascati.

Il cardinale Maffi ha letto un indirizzo di devozione al Papa, il quale rispose ringraziando specialmente la gioventù per il bello atto di fede compiuto verso il Redentore coll'inalzamento della statua monumentale. Ha rivolto quindi ai giovani paterni consigli raccomandati in guardia contro gli attacchi della gioventù traviata, che inquinano la loro fede, la loro virtù. Ha fatto pure vive esortazioni perchè pratichino la virtù con perfezione e con zelo, onde siano di buon esempio agli altri.

Tenendo questa via essi compiranno un apostolato fecondo. Il Papa ha impartito poi ai pellegrini l'apostolica benedizione, ed una speciale benedizione ha impartito al cardinale Maffi ed al padre Roberto, che si fece iniziatore dell'omaggio della gioventù cattolica al Redentore. Il Papa ha poi ricevuto in udienza particolare lo stesso cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa.

## Riforme alla legge sull'emigrazione

**Roma, 16, ore 15**

Si trova in preparazione un nuovo disegno di legge, per la riforma della vigente legge sull'emigrazione, del 31 gennaio 1901, in conformità alle dichiarazioni fatte dal ministro Nasi nel discorso Titoni, quando nel dicembre ultimo scorso inaugurava i lavori del Consiglio superiore dell'emigrazione. Ad alcune disposizioni più urgenti, che per una parte sono contemplate nel disegno di legge presentato precedentemente, si sta provvedendo con un complesso di modificazioni del regolamento, da cui emanano le disposizioni stralciate ed attuate con regio decreto, il 14 marzo 1909. Intorno alle nuove disposizioni, vi è quella che darà un impianto radiotelegrafico sopra ogni nave in servizio di emigrazione. Ma per le disposizioni intese a porre un freno efficace all'azione talvolta funesta dei rappresentanti ed agenti, dei vettori di emigranti, si è dovuto rimandare ogni cosa alla modificazione del testo della legge. Così disse già presentato l'on. Titoni proponeva in questo senso diversi ed efficaci provvedimenti, che saranno però via via sempre meglio integrati per evitare le molte frodi, che si commettono ai danno degli emigranti. La maggiore difficoltà consiste nelle modificazioni al sistema di concessione delle patenti di vettore di emigranti, nel senso di una più efficace tutela della marina mercantile nazionale. La questione sarà sollevata alla Camera, in occasione della discussione della legge per i premi per la marina mercantile, ma, a quanto riferisce il «Giornale dei Lavori Pubblici», il Governo non potrà forse accettare alcuna proposta al riguardo opponendovisi le disposizioni contenute nei vigenti trattati di commercio e di navigazione.

## La chiamata alle armi della classe 1889

**Roma, 16, ore 15.5.**

La «Preparazione» pubblica le seguenti notizie, intorno alla chiamata alle armi della classe 1889, in relazione alla ferma biennale:

«Verranno chiamati sotto le armi, intorno al 15 di novembre, centoventimila uomini, della classe 1889, che si troveranno presenti al Corpi il 1.o dicembre. Per quanto riguarda il contingente assegnato alla cavalleria, non è ancora stato deciso definitivamente quali provvedimenti speciali saranno presi; ed è ora molto dubbio che venga prescelto quello di richiamare in due periodi il contingente stesso. Frattanto, come fu già deliberato dalla circolare ministeriale del 20 agosto, i militari della classe 1887, con ferma triennale, iscritti all'arma di cavalleria, non sono, nè saranno, per ora, inviati in licenza straordinaria in attesa di congedo, essendosi il Ministero riservato di provvedere nella ventura primavera».

## La tubercolosi negli emigranti

**Roma, 16, ore 23.**

La Tribuna riceve da Napoli: «Da parecchio tempo il notavano tra i connazionali emigranti del Nord America numerosi ammalati di tubercolosi. In questi ultimi mesi la percentuale dei tubercolotici è diventata preoccupante. In poco più di un mese, sopra due o tre migliaia di emigranti, i casi di tubercolosi denunciati all'ufficio sanitario di porto sono oltre 60 ed è a notare che gl'infetti di primo stadio, nei quali il male è ancora allo stato latente, non vengono denunciati. I commissari regi di porto attribuiscono concordemente la diffusione del terribile male alle incessanti condizioni climatiche degli Stati Uniti.

«Ecco la statistica esatta dei casi denunciati dal primo agosto a tutt'oggi: Col piroscafo *Principe di Piemonte*, giunsero 2 ammalati; 4 con l'*Europa*, 2 con l'*Aleno*, 9 col *Cretic* 3 con l'*America*, 11 col *Taormina*, 4 col *Perugia*, 5 con l'*Indiana*, 8 col *Serim*, 4 col *Duca degli Abruzzi*, 2 con l'*Amburg*, 1 col *San Giorgio*, 1 col *Patria*, 3 col *Verona*, 3 col *Francesco* e 2 con la *Regina d'Italia*.

## Veterani a Congresso.

**Roma, 16, ore 23.**

Domenica 19 e giorni seguenti si terrà inaugurato il Congresso della Federazione nazionale delle Associazioni dei reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo, specialmente per addivenire ad alcune modifiche alle norme costitutive e federali, richieste dal Consiglio del credito e delle assicurazioni sociali e dal Consiglio di Stato perchè la Federazione stessa possa essere eretta in ente morale con regio decreto e avviare tutto il suo complesso programma. Il Congresso si aprirà domenica mattina, alle ore 9. Le riunioni avranno luogo nella sala della Fratellanza militare Umberto I. La Direzione generale delle ferrovie di stato ha accordato ai congressisti la concessione speciale della tariffa differenziale B. I biglietti saranno validi dal 18 al 20 per l'andata e dal 19 al 23 per il ritorno.

## Le grandi manovre dell'esercito tedesco

**Morgentheim, 17, ore 1.**

Il concentramento delle truppe delle due armate nemiche si è effettuato come era da prevedersi. Ieri, tre divisioni di fanteria *rossa* erano riunite nella contrada di Tauber Bischofsheim e di Landa e dovevano tenere testa a quattro divisioni di fanteria *azzurra*. Il momento sembrava indicato per il comandante del partito *azzurro* per compiere un movimento decisivo contro il nemico. Ragguagliato dai viaggi di esplorazione del dirigibile *Gross*, il capo del partito azzurro riuscì a fare aggirare da una parte della sua truppa la quinta divisione *rossa* che si trovava sulla destra del Tauber. Questa divisione venne posta fuori combattimento, giacchè ogni ritirata le era stata tagliata. Al tempo stesso l'artiglieria azzurra del 13.o Corpo bombardava le quattro divisioni rosse senza però pervenire a farle sloggiare dai loro accampamenti. La 39.a divisione rossa, intanto, a marcie forzate si recava a Tauber Bischofsheim per aumentare la probabilità di vittoria del partito *rosso*. Ma è stato arrestato del corpo di cavalleria azzurra. Il comandante del partito azzurro sembra disposto in ragione dei vantaggi che assicura la giornata di ieri a continuare l'offensiva ed attaccare l'ala sinistra del partito rosso poichè questo non può più contare sull'appoggio della 39.a divisione.

### Spunti di critica.

Chiunque ha visto una volta le grandi manovre tedesche, le ha viste venti volte. Il luogo delle manovre può variare; ma l'esecuzione e la tattica non variano. I generali tedeschi si attengono con una rara ostinazione agli insegnamenti di Federico il Grande. Ed ecco perchè noi assistiamo regolarmente alle manovre, il cui lato convenzionale consiste nell'avvolgimento del nemico. E difatti l'eterno sogno dei generali tedeschi non consiste in altro che nell'esecuzione di movimenti aggiranti. Nel corso della prima giornata le truppe dell'esercito azzurro si erano concentrate di fronte all'esercito rosso, allora in preparazione, e al domani l'ala destra dell'esercito azzurro riuscì ad aggirare l'ala sinistra rossa. Oggi il partito rosso poteva contare sulla sua rivincita, e l'ala sinistra azzurra veniva deformata dalle truppe fresche del quattordicesimo Corpo d'armata.

Di buon'ora mi sono recato ad Hertelfeld, ove ho assistito all'attacco eseguito dal partito rosso. Il partito rosso più volte è stato deformato e dovette battere in ritirata. Senza entrare nei particolari delle operazioni, si può tuttavia criticare il modo troppo precipitato con cui i contingenti azzurri si sono ritirati. Ho visto tra gli altri un battaglione di fanteria ripiegarsi in file così strette, che non un uomo sarebbe uscito vivo dal fuoco dell'avversario se si fosse trattato di una guerra reale. Del resto, ho potuto notare che la linea di appoggio aveva una troppo lunga estensione. Inoltre, la brigata di fanteria, composta del 120.o e 180.o reggimento di linea, era in un tale stato di stanchezza, che le truppe erano quasi inutilizzabili.

Il dirigibile *Gross* si è appena fatto vedere nel luogo principale del campo di manovre. Quanto allo *Zeppelin*, che doveva servire di esploratore del partito rosso, non si è fatto nessun caso vedere. (*Matin*).

## Discorrendo con Mahmud Chefket

**Berlino, 17, ore 1.**

Il generalissimo turco Mahmud Chefket passerà è arrivato a Wurzburg per assistere alle manovre imperiali tedesche. Esso è stato intervistato da un redattore del *Lokal Anzeiger*. Il generalissimo turco ha dichiarato al giornalista di non essere venuto in Germania che come soldato e di non avere alcuna missione politica. «La politica, — aggiunse egli, — è affare dei Governi e dei loro ambasciatori. E' falso che l'ex Sultano Izzet Salonicco per andare a stabilirsi a Techumligia. La villa dove esso abita è stata acquistata dal Governo ed Abdul Hamid rimarrà a Salonicco. Per quanto riguarda me — aggiunse il generalissimo turco — ho l'intenzione di sorvolarvare ora un poco a Costantinopoli ed un poco a Salonicco, dove vi sono già assai spesso, in causa della mia carica di ispettore generale delle truppe macedoni. Ora, però, — aggiunse il generale — è da notare che questa carica non esiste più. Hafi, che mi aveva sostituito sinora, è stato nominato vali di Monastir. Gli agenti civili russi ed austriaci hanno cessato dalle loro funzioni. Il generale di divisione Hussein Husni di Salonicco è stato nominato governatore generale di Tripoli. L'ex ministro della guerra, Nassem, è nuovamente membro del Consiglio superiore della guerra. Il capo dello stato maggiore, Izzet, il comandante della prima divisione, Giser, il generale Hassan Keso Sali ed io stesso facciamo parte del Consiglio superiore della guerra.

«Secondo la nuova legge sopra l'avanzamento degli ufficiali, può anche darsi il caso che un colonnello comandi una divisione ed un generale di brigata, un corpo d'armata. Tra i mille o più ufficiali che sono stati retrocessi di grado, uno solo ha dato le sue dimissioni. Esso è Scerif pascià, figlio dell'ex ministro degli esteri. Il Comitato Giovane turco, non esercita più nessuna influenza sull'esercito. Il corpo degli ufficiali deve occuparsi essenzialmente delle questioni militari e non deve essere sottoposto ad alcuna influenza politica. Il gran vizir, la cui posizione mi sembra d'altra parte assicurata, è con me in ottimi rapporti e lo è pure col Comitato. Nella questione di Creta è necessario che il principio di sovranità del Sultano venga mantenuto».

## L'Austria spenderà 800 milioni per l'esercito

**Vienna, 16, ore 15.**

Un certo numero di giornali, specialmente la *Neue Freie Presse*, la *Zeit* e l'*Arbeiter Zeitung*, rilevano l'enormità delle spese previste nel bilancio della guerra d'Austria-Ungheria per l'anno 1910, che saranno circa 800 milioni di corone. Si nota, d'altra parte, che le spese occasionate dalla mobilizzazione nella primavera scorsa, in occasione del conflitto austro-serbo rappresentano 326 milioni, compresa l'indennità di 54 milioni data alla Turchia.

Il bilancio ordinario rappresentava nel 1909 una cifra di 418 milioni, e sarà nel 1910 anche più elevato. I crediti della marina, poi, raggiungeranno i 71 milioni.

## L'esplosione di una bomba che fa rovinare tre case

### Dodici morti e due feriti!

**Reggio Calabria, 16, ore 20.**

Si ha notizia da Gerace che stamane alle 1.30 a Riace, in seguito all'esplosione di una bomba nella casa della vedova del pirotecnico Pucci, la casa stessa insieme con altre due vicine è rovinata. Vi sono rimaste morte nove persone della famiglia Pucci e tre estranei. Vi sono anche due feriti. Le autorità si sono recate sul luogo.

# La lotta per il Polo Nord

## sospinge alla conquista del Polo Sud

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 17, ore 1.**

### Robert Peary inseguirà lo Scott?

La corsa al Polo sud è cominciata e darà luogo ad una delle più belle gare che si sian viste sino ad oggi. Alcuni giorni or sono il capitano Scott, l'esploratore ben noto delle regioni antartiche, decideva di partire nuovamente per piantare a sua volta la bandiera britannica nell'estremità meridionale del nostro globo.

Oggi un telegramma *Reuter* annunziava che il comandante Peary aveva deciso di servirsi del *Roosevelt* e degli equipaggiamenti che esso contiene, per recarsi senza ritardo al Polo antartico e di strappare al capitano Scott la gloria di essere il primo a giungervi. D'altra parte, non è possibile non notare che questo modo di agire del comandante Peary è analogo a quello che egli aveva vivamente rimproverato al dottor Cook a suo riguardo.

Nei ghiacciai del Polo sud i francesi hanno egualmente il dottor Charcot. Infine ecco la voce che una spedizione argentina stia preparandosi.

Di fronte a queste emulazioni mi è parso interessante conoscere l'opinione del capitano Scott sopra una possibile spedizione di Peary e sopra quella di Charcot.

L'esploratore si è compiaciuto di accordarmi alcuni minuti del tempo preziosissimo che egli impiega nel preparare la sua spedizione stando nel suo alloggio in Victoria Street, dove — particolare curioso — abitò in altri tempi il Nansen.

### Parlando con l'esploratore inglese.

— La notizia della partenza immediata del Peary per il Polo Sud, non è ancora confermata, — mi disse egli; — in ogni caso, bisognerà che egli si affretti, se vuole arrivare al punto di attacco dei ghiacci antartici, per il mese di gennaio. Forse sarà ritardato dai ricevimenti, che gli preparano in America. Ma non vi è dubbio che se noi inglesi vogliamo arrivare al Polo Sud, non dobbiamo perdere tempo, prima che altre Nazioni ci tolgano questo onore.

— Che pensate della spedizione Charcot?

— Sono felice di poter parlare ad un francese di Charcot, giacchè egli è un uomo per il cui carattere professo la più grande ammirazione, e per il quale ho sentimento di amicizia. Inoltre, noi non saremo rivali: Charcot compie un magnifico lavoro scientifico; ma non credo che il suo intento sia quello di giungere al Polo. Del resto, il suo disinteressamento a tale questione gli fa grande onore, ed è inutile dire che io lo aiuterò, come meglio mi sarà possibile, ed ci troveremo vicini l'uno all'altro nel viaggio.

«Io lo conosco. Ci siamo incontrati in Isvizzera, or è un anno circa, quando sperimentavamo, ciascuno per conto suo, le slitte a motore».

### Entusiasmo popolare.

Da ogni parte arrivano fondi per coprire le spese della spedizione Scott, che ammontano ad un milione di franchi.

L'entusiasmo, a questo proposito, è generale. Un ragazzo di nove anni ha mandato due scellini, con una lettera, nella quale esprime il desiderio di vedere la bandiera britannica piantata al Polo Sud.

Non si può ancora sapere se l'esploratore Bernacchi si unirà volontariamente alla spedizione Scott; ma finora la sua partenza non sembra probabile. (*Matin*).

### Accademia glaciale

**Parigi, 17, ore 1.**

Il signor Bouquet, che avevamo l'altro giorno intervistato, all'Osservatorio astronomico, ci manda oggi la seguente lettera, in risposta ad una domanda, che abbiamo avuto l'occasione di rivolgergli:

«Voi mi avete domandato, nella vostra visita all'Osservatorio di Parigi, quale vantaggio potrebbe risultare alla scienza astronomica dalla conquista del Polo. La questione, vi dirò, non è stata ancora esaminata, tanto che non posso che darvi la mia opinione. Anzitutto, è possibile stabilire al Polo un Osservatorio astronomico? Bisogna, anzitutto, sapere se colà v'è terra ferma.

«Un mare gelato, per quanto sia grande la stabilità dei ghiacci, non potrebbe per altro servire allo scopo. Tutto al più, permetterebbe di far rapidamente qualche osservazione, e le osservazioni geografiche ed astronomiche hanno spesso grande valore per la loro moltiplicità, che permette di eliminare in gran parte gli errori accidentali. In secondo luogo, bisognerebbe lottare contro le basse temperature, di cui non abbiamo ancora un'idea precisa. A meno di fenomeni speciali ed eccezionali da registrare a Parigi, nell'Osservatorio le osservazioni astronomiche non si fanno mai che a — 10.o. All'Osservatorio di Pulkowo, gli astronomi meglio allenati, osservano fino a — 25.o; ma essi devono prendere precauzioni speciali. Il contatto delle palpebre col metallo degli oculari, produrrebbe serie scottature. Come si farebbe ad osservare al di là dei quaranta o cinquanta gradi sotto lo zero? Infine, il fatto di avere posto il piede sul Polo Nord, non implica ancora che ad esso si possa abitualmente arrivare, almeno, coi mezzi attuali di esplorazione polare. Dunque, la questione è di quelle di cui si può rinviare la soluzione.

Sotto l'aspetto dello studio del cielo, è certo che un Osservatorio al Polo stesso presenterebbe alcuni vantaggi. Lo «zenit» ed il Polo si confondono insieme, onde si è che lo studio degli astri potrebbe essere avvantaggiato dal fatto che l'influenza della rifrazione vi sarebbe minima. Quanto all'aspetto meteorologico la costruzione di un Osservatorio sarebbe certamente da desiderare. Ma, ripeto, come si farebbe ad osservare a quella latitudine? Gli Osservatori più settentrionali sono attualmente quelli di Cristiania, Elsingfors, Pietroburgo, Pulkowo e Stoccolma, e tutti sono situati nelle vicinanze del 6.o grado di latitudine nord, cioè, a trenta gradi dal Polo. Il fatto, che non vi è alcun Osservatorio più settentrionale di essi, vuol dire che si sono trovate già a quelle latitudini delle vere difficoltà, che hanno sconsigliato l'impianto di qualsiasi altro Osservatorio a latitudini più elevate.

«Mi avete poi domandato se si potrebbe fare con precisione il calcolo della posizione del Polo. E' evidente che cogli strumenti dei nostri Osservatori si potrebbe determinare il Polo a 1' 2", od a 0' 3", cioè, a meno di dieci metri, ma i nostri strumenti non sono ancora al Polo Nord».

(*Matin*).

## Il vice-direttore dell'Osservatorio astronomico di Roma crede a Cook o a Peary.

**Roma, 16, ore 21.**

Il professor Miltosevich, vice direttore dell'Osservatorio astronomico di Roma, intervistato dal *Giornale d'Italia* intorno alle ultime circostanze venute in luce circa le sco parte polari, ha detto:

— Per me il dottor Cook è arrivato al Polo Nord. Anche Peary è arrivato al Polo, sebbene un anno dopo Cook.

— Non crede ella che l'uno o l'altro abbiano mentito?

— Ah, no certo! — risponde il professore, ed il suo volto si anima, il suo sguardo scintilla, la sua parola divenne calda e appassionata. Non è più l'uomo che parla, è lo scienziato che ha consacrato la sua vita intera per strappare alla gelosa natura gli infiniti segreti che racchiude. — Conosco Cook e Peary; di loro ammiro il coraggio che non ha limiti; sono uomini capaci di spendere tutta la loro vita per raggiungere quello che si sono prefissi. E potete voi credere che tali persone, che cercano di raggiungere ciò che per tre secoli è stato impossibile ad ogni sforzo umano, spinti da una idea al sommo nobile e non dal vile lucro, che si assoggettano per tanti anni a privazioni inaudite a arrischiano ad ogni istante la loro vita, potete voi credere che possano mentire? Ah no! Essi non mentono, ma hanno affermato il vero.

— Ma il dottor Cook è stato accusato dalla stampa e dallo stesso Peary di essere un gran bluffeur.

— Un uomo solo potrebbe porre fine ai dubbi suscitati intorno a Cook. Nansen, il più grande degli esploratori e anche sommo scienziato che ha divinato la via per raggiungere il Polo. Però se Nansen non ha parlato in cambio Sverdrup, il secondo nel *Fram* del 1895. Se Sverdrup (un indiscutibile valore) ha detto di credere a Cook, io credo che sia tale anche l'opinione del suo maestro Nansen e non erro certo, affermando che lo stesso Peary pensa nel segreto del suo animo di non essere stato il primo a giungere al Polo.

— Ma allora cosa spinge la grande battaglia combattuta tra i due esploratori?

— Per me essa è originata dal pettegolezzi dei giornali che abbracciata la causa di un esploratore, cercano con ogni mezzo di abbattere l'altro. Eppure di gloria ve ne sarebbe abbastanza per tutte e due!

— Ma Peary avrebbe trovato traccia di Cook...

Il professore sorridendo rispose:

— Basterebbe solo una nevicata di dieci ore per cancellare ogni traccia umana, sia pure grande.

— Crede ella che altri esploratori tenteranno ancora di raggiungere il Polo?

— Io credo che gli insegnamenti di Cook e Peary agevoleranno di molto le imprese, però se loro si sono giunti, non si deve credere assolutamente che altri possano ancora giungere, poichè gli scienziati possono facilmente comprendere a quanta svariati movimenti siano soggetti da un anno all'altro i mari polari.

— Crede, professore, che i vittoriosi esploratori abbiano toccato proprio il punto matematico del Polo?

— Non certo. Vi sarà un errore di tre o quattro miglia. Lo stesso Cagni non potè sfuggire a tale errore inevitabile, del resto, non potendosi esattamente calcolare l'errore dovuto alla rifrazione e ad altri elementi necessari per fare il calcolo esatto. Ecco coi grandi mezzi che abbiamo negli osservatori si potrebbe determinare esattamente il punto matematico del Polo. Ma tali strumenti non sono trasportabili e giammai potranno raggiungere il Polo.

— Ma allora proprio il Polo non è stato toccato...

— Che importa se non hanno posto il piede sul punto matematico? Nulla significa un errore di qualche miglio. L'interessante è che essi vi siano giunti e questo è certo. A noi scienziati spetta il determinare il punto esatto in cui sono arrivati l'uno e l'altro».

### Un primo commento alla narrazione di Cook.

**Parigi, 16, ore 17.**

Il racconto di Cook continuerà ancora per alcuni giorni. Credo interessante comunicarvi il commento, che stamane il «Figaro» pubblica, sotto il racconto stesso: «Ci si permetta una breve osservazione. E' veramente spiacevole che, in mezzo a tanti particolari diversi, il dottor Cook non abbia creduto di dover mettere qualche data, che permetta al lettore di meglio seguire la sua marcia verso l'estremo nord. La sola, unica data, che vi sia in questo racconto, è quella del 3 luglio 1907, giorno in cui si preparò la partenza del Bradley per le regioni artiche. In tal modo, noi non sappiamo affatto in quale momento del viaggio avvenga il soggiorno a Wostenholme, di cui appunto nel racconto di Cook si discorre tanto. Noi vogliamo sperare che nel seguito di questa narrazione, il dottor Cook

# IL RE DELLE FERROVIE

Un piccolo uomo secco, tutto nervi, vestito in modo dimesso; un piccolo uomo d'aspetto quasi insignificante, a prima vista, come un umile fittabile di provincia inacidito sotto le grandinate; tutto soleato di rughe dalla fronte alla gola, con due occhietti neri sprofondati in due caverne di cartapecora dietro le grosse lenti degli occhiali a stanghetta, e con un paio di lunghi baffi che spiovevano rigidi a mascherargli una strana bocca in contrasto con tutto il resto della fisonomia, una rude energica bocca di combattente: — questo smorto omuncolo era il più gran genio finanziario che sia rampollato da tutte le opportunità che fanno dell'America un'enorme miniera d'oro. Era colui che da dieci anni, mezzo nascosto dietro il paravento della sua furberia insuperabile, teneva in suo pugno tutto Wall Street. Harriman, egli era, il Re delle Ferrovie, l'inappellabile autocrate il cui impero assoluto si esercitava nel supremo maneggio di un capitale di quindicimila milioni di franchi, e si diramava fulmineo in tale un'estensione di strade ferrate quale basterebbe a fasciare la terra quattro volte. Diciassette compagnie colossali ubbidivano a un suo telegramma come un manipolo di fantaccini al loro caporale; duecentomila salariati riconoscevano in lui il padrone, ad alcuni dei quali egli pagava stipendi superiori agli onorari di tutti i ministri d'Europa. E la sua fortuna privata si faceva ascendere a due miliardi e mezzo: paragonabile soltanto a quella di Rockefeller, di Carnegie e di Morgan.

Se non che Harriman giganteggiava su ogni altro, — dal punto di vista dell'attività diretta e dell'influenza personale più sensibile, — entro la cerchia di tutta la vita americana dei nostri giorni. Lui era il rappresentante più tipico, più possente e più indomabile della *corporated wealth*. La più smisurata massa di ricchezza incorporata nel regime di un *trust* recava l'impronta formidabile della sua volontà. E però gli si scatenava intorno più torbido il sentimento popolare, e anche la politica gl'infuriava ai fianchi. Da una gran parte del pubblico americano, egli era la persona odiata e temuta di più. Ad scuotere l'odio e la paura, Upton Sinclair tentava di porlo alla gogna in uno dei loschi eroi del suo romanzo dell'anno scorso, — *The Moneychangers*, — non riuscendo peraltro se non a tracciarne un'ignobile caricatura: mentre Roosevelt, dal canto suo, dopo accuse di più fredda ragione, lo qualificava come un *undesirable citizen*, come un cittadino niente desiderabile. Ma il piccolo uomo terribile fronteggiava la tempesta con una passione e una pertinacia magnifiche. Ad ogni colpo d'ariete, inchiodava un nuovo cerchio di ferro sul predominio del suo *trust*. E, tra breve, si riprometteva non solo di applicare il bavaglio agl'isterismi dell'opinione pubblica, ma di rovesciarne, alle prossime elezioni presidenziali, anche l'idolo, il linguacciuto Roosevelt...

Quand'ecco, a un tratto, il suo organismo gli si è ribellato. Si è spezzato all'improvviso, come un arco troppo teso. Egli lo tendeva da quarant'anni, aumentando la tensione via via: al sessantunesimo non ha più potuto resistere. Lo schianto, è nato, avvenne la settimana scorsa.

**Harriman è morto.**

***

Eroica, — di un eroismo, nelle forme, quasi cavalleresco, — la sua vita. Come tutti gli uomini rappresentativi della sua grande razza d'oltremare, veniva dal niente, anche lui. Era nato nel 1848, nel New Jersey, da un pastore protestante di origine inglese. La casa era povera: camminava sopra uno stipendio di mille franchi all'anno. Il ragazzo vi crebbe alle strette. La sua istruzione si compì tutta in una misera scuola di villaggio, dov'egli giungeva ogni mattina dopo tre miglia di strada. Ma dicono che vi si fece subito notare per la prestezza dell'ingegno e per una straordinaria pugnacità di carattere. A quattordici anni, comunque, si lanciò nel mondo, passando a New York, ed entrandovi da commesso nell'ufficio di un agente di cambio. Quattro anni più tardi era socio nella ditta, e, nel termine di altri quattro anni, nel 1870, all'età di ventidue, riusciva a farsi iscrivere tra gli agenti di borsa allo Stock Exchange, e a cominciare affari per suo conto.

Furono tempi di dura esperienza, per il giovane Harriman. Cauto e sereno, studiava a uno a uno gli uomini e i metodi di Wall Street, e i suoi maestri si chiamavano Vanderbilt e Gould. S'impadroniva così della topografia del suo futuro impero. In breve vi si scatenò a meraviglia. La crisi del 1873, che in Wall Street mandò all'aria gli stracci di settantasette banche, gli rombò vicino senza scalfirlo. Tornato il sereno, egli cercò dunque un ramo d'affari per concentrarvi a fondo la sua attività e per impiegarvi quel po' di danaro che giungeva a *mettre* da parte in grazia della ferocе economia appresa nel New Jersey. Lo trovò nelle ferrovie. Esse avrebbero avuto una sviluppo enorme e rare dollari a palate.

Il suo primo *business* ferroviario fu incoraggiante. Egli rilevò una piccola linea di trentaquattro miglia sul Lago Ontario, una impresa che andava in malora, la riorganizzò alla brava, e ne cavò un buon profitto. Il primo passo era compiuto. Il secondo lo inalzò alla vice-presidenza dell'*Illinois Central Railroad*, una grande linea che egli aventrò, ricostruì di pianta, rese attivissima e finalmente si appropriò. Il terzo passo... Ma non è possibile ripercorrere la straordinaria carriera di Harriman senza rivangare tutta la storia ferroviaria d'America negli ultimi trent'anni. Il suo nome, da prima, non vi traspare che di sfuggita, ma la sua volontà la compenetra quasi interamente. Impossessatosi della spina dorsale dell'Illinois, Harriman accarezzò subito l'idea di incorporarsi insieme altre linee. Così, a mano a mano, giunse al disegno preciso di un *trust* formidabile che tante ne incorporasse, da abolire ogni guerra di tariffe e da portare unità e armonia di lavoro nell'esercizio di tutte le ferrovie del continente. Il piccolo uomo segaligno iniziò allora quella titanica e implacabile opera di conquista che doveva renderlo più possente di un monarca. Quieto e tenace egli si mise in campagna, senza comparire giammai, chiuso in sè stesso, gelido e impenetrabile come la fronte di una statua. Il suo metodo fu di tenere tutte le sue batterie perennemente nell'ombra, di tagliar le strade a ogni pubblicità inutile, e di far muovere a suo vantaggio gli uomini e gl'interessi come marionette, senza mai un attimo di indecisione o di pietà. In questa maniera, fino a dieci anni or sono, il suo nome rimase presso che sconosciuto al pubblico americano: e nondimeno Harriman era già pervenuto a signoreggiare autocraticamente venticinquemila miglia di strade ferrate...

Soltanto nell'ultimo decennio il nome di Mr. Edward Henry Harriman riempì di sè la vita americana. Il combattente fu costretto ad uscire dalla penombra, gli avversari conobbero il pericolo, e la lotta si fece più grandiosa. In Wall Street, egli si trovò di fronte tutt'i vecchi magnati delle ferrovie, con a capo James J. Hill, che n'era stato il Re e che si sentiva detronizzare. Harriman li rovesciò dal primo all'ultimo, un po' con le sue misteriose mosse oblique e un po' con dei colpi di mano da maestro, pieni d'audacia e di calcolo. Una dopo l'altra, linee ferroviarie o linee marittime caddero allora in sue mani. Ormai, nessuno scherma sembrava più troppo vasto per questo minuscolo uomo. Sotto la sua ispezione, anche le imprese più anemiche ripigliavano vita e fruttavano alti dividendi. Di fronte alla sua fera energia, ogni ostacolo sembrava sfaldarsi. Neanche gli attacchi di Roosevelt e il tremendo panico di due anni fa riuscirono ad arrestarne la marcia soggiogatrice. Durante la raffica, — alla testa del *trust* ch'egli aveva sognato e in fine raggiunto, — Harriman perdette fino a venticinque milioni in un sol giorno: ma se scampò più agguerrito e corazzato che mai. Ottantaquattromila miglia di binari, con annessi e connessi, stavano in suo dominio al principio di quest'anno. E notava giustamente un documento ufficiale, d'accusa contro di lui, ch'egli avrebbe potuto benissimo viaggiare da New York a New Orléans, da New Orléans a San Francisco, e poi traversare il Pacifico sino alla Cina, e poi tornarsene indietro per una via tutta diversa, senza metter piede un momento sopra un treno o un vapore su cui non gravasse il suo potere assoluto.

Non a torto lo chiamavano dunque, — parafrasando un'immagine classica, — il *Colossus of Roads*, il Colosso delle strade. Nessuno dei finanzieri celebri che facevano i loro affari accanto a lui poteva vantare le sue proporzioni. Nè Rockefeller nè Morgan avevano mai rimescolato una massa di ricchezza così enorme come lui, o influito sulla fortuna di altrettanta gente. Sul mercato del denaro, Harriman passava senz'altro come il più potente uomo degli Stati Uniti. Tale vi era il suo peso, che il prezzo delle azioni rifletteva passivo le sue condizioni di salute come un barometro segna i cambiamenti del tempo.

***

Il segreto del suo successo? Harriman lo faceva risalire a tre cose: — la resistenza alla fatica, la profonda fiducia in se stesso, e la completa conoscenza dei suoi affari anche in ogni loro piega più minuta.

— Io sono stato un cavallo da tiro per tutta la mia vita! — esclamò una volta, e aggiunse ch'era riuscito a far tanto perchè non aveva mai saputo che cosa fosse la stanchezza. Un'altra volta spiegò perchè si ammazzava tanto a lavorare. — Perchè le cose mi piace farle, e farle per bene. Appena mi capita un'idea, sento il bisogno di lavorarlo dietro e di portarla al successo.

Lavorava, dunque, per il piacere di lavorare. Non per i soldi, assicurano i suoi amici intimi. Del resto, si capisce che non siano alla presenza di un puro e semplice speculatore soltanto a considerarne le altre virtù. L'istinto di comandare si accoppiava in lui con l'audacia, il genio finanziario con la facoltà di cogliere i particolari. Molti finanzieri, dei loro piani, non tracciano che le grandi linee, e lasciano la cura dell'esecuzione o dei dettagli agli impiegati. Harriman, invece, non li abbandonava mai interamente in mano d'altri. Progettata una campagna, ne dirigeva l'esecuzione fino allo minimo moto. Delle Compagnie che signoreggiava, egli era il *factotum* non solo di nome, ma anche di fatto. Accentrava ogni autorità nel suo pugno, si teneva al corrente di tutto, ed esigeva che i suoi stipendiati non prendessero iniziativa di sorta senza prima consultare personalmente lui. Ora, un uomo buono a compiere tutto questo, — buono a reggere i fili di tanti sistemi ferroviari incrociantisi per un intero continente e a difendersi nel frattempo dalle insidie dei rivali lasciati indietro, buono ad estendere di continuo il raggio della sua sovranità e a tener d'occhio contemporaneamente le più microscopiche provincie del suo impero, — non fa certo pensare a un ozioso speculatore, ma piuttosto a un condottiere di genio. Qui non voglio escludere che l'aspetto morale di certi suoi atti sia discutibile: benchè, in linea di fatto, i cosidetti *Harriman methods* siano quelli di ogni altro magnate di Wall Street, e benchè, dopo tutto, gli effetti ch'essi scrivono col *tenui* delle ferrovie sotto lo scettro di un uomo solo sieno meno in disaccordo con gl'interessi generali del popolo americano. Voglio soltanto fissar bene che le più singolari caratteristiche di Harriman furono le sue splendide virtù campali: infallibile colpo d'occhio nel rilevare il punto debole tra i ranghi degli avversari, rapidità nel risolversi, immorabile freddezza nell'agire.

Di più, lo pungeva un'ambizione immensa, incitandolo a tentare cose sempre più grandi. Questo desiderio non gli dava mai pace. Gli chiese un giorno una Commissione d'inchiesta, che voleva rivedergli le bucce: « Se la legge vo le permettesse, seguiterete a comprare ferrovie? » — « Seguiterei ». — « Fino a quando? » — « Fino all'ultimo giorno della mia vita! ». E nessuno può dire quali nuovi schemi fermentassero nel cervello di questo piccolo uomo senza eguali, prima che lo colpisse l'ultima folgore. Che cosa aveva in mente? A che tendeva? Continuava ad assorbire Compagnia su Compagnia, rendeva sempre più fitte le maglie della sua ferrea rete di dominio su tutta l'America: doveva dunque esserci già abbozzato un nuovo e più imponente piano per l'avvenire. Ma chi lo conoscerà mai più? Si sa soltanto che gli era balenata imperiosa, negli ultimi tempi, l'idea di aumentare di quasi mezzo metro lo scartamento su tutte le sue linee, slargandone i *tunnels* e ricostruendone i ponti, per lanciarvi sopra locomotive più formidabili e carri merci più capaci: un'impresa ciclopica, la quale, secondo lui, avrebbe richiesto dieci anni di lavoro e miliardi di dollari; nessuno poteva prevedere quanti miliardi...

Altro non si sa e non si saprà giammai, poichè entro il cranio sovrumano di quello straccio d'uomo è piombato il buio eterno; e Harriman ha cessato per sempre di lavorare e di combattere, ferito a morte da un male che gli si era incancrenito addosso appunto perchè egli aveva già troppo lavorato e troppo combattuto.

— Sicuro. Voleva sbrigare da solo il lavoro di molti uomini di prima forza, — commentò il suo grande rivale superstite, James J. Hill, non appena lo seppe nel regno dei cieli, — e teneva accesa la candela da tutte e due le parti. Come diavolo volevate che durasse!

***

Tragica, — di una tragicità quasi shakespeariana, — la sua morte. Nessun conforto di umanità, in essa. La sua vita era stata di pura e cruda battaglia nel campo degli affari: e intorno al feretro dei combattenti coi rudi si abbassano bensì gli stendardi ma non s'inginocchia il compianto delle anime. Alcuni dicono che Harriman volesse bene ai suoi due bambini e alle sue tre ragazze; ma è ovvio che questa creatura non poteva rappresentare, nella disumana vita di lui, se non un incidente. Egli non viveva per essi. Si era contentato di costruire, per il loro benessere, un palazzo a New York e una villa di venticinque milioni sulle colline di Arden, in faccia all'Hudson. Ma la sua residenza ordinaria era altrove: nel suo ufficio in Wall Street e nel suo vagone particolare, su cui egli correva continuamente, a grandi zig-zag, per tutta l'America.

E forse non una lacrima cadde sulle coltri del suo letto di morte. Intorno, un popolo intero teneva gli sguardi attenti allo svolgersi della sua malattia; ma senza un palpito di sentimento, ansioso soltanto per la sequela finanziaria della sua scomparsa dal mercato del mondo. Nella camera buttocca, intanto, il piccolo uomo giallognolo combatteva per sopravvivere come aveva combattuto per le sue ferrovie. A ogni ripresa di fiato, il suo pensiero ricorreva ai suoi affari. Due ore prima di morire, dettava ancora delle disposizioni amministrative al suo stenografo. Si doveva respirare, lì dentro, insieme con le esalazioni dell'essigene, un'atmosfera di *business*.

Nei pressi della villa stavano in agguato i *reporters*, tentando di penetrarne il mistero. A un tratto videro uscire, dai quartieri della servitù, un corteo di donne. Di sopra, il gigante agli estremi aveva ordinato che la cerimonia avesse corso, per lanciare l'ultimo ingaano al gregge fabbrile di Wall Street. La stratagemma gli permise di morire col senso di un'ultima vittoria. Anche quelli di casa, non appena ebbero chiuso gli occhi al loro gran morto, non pensarono più che agli affari rimasti vivi dietro di lui. Per questi, conveniva tener segreto il decesso del dominatore fino all'ora di chiusura dello Stock Exchange. Erano in ballo delle concorrenze di miliardi. E Miss Mary, la maggiore delle figlie, rimase al telefono a dar risposta alle voci lontane che le chiedevano notizie di suo padre, celando le ragioni recondite della loro premura. — « Nessun cambiamento, nello stato di papà », replicava via via la ragazza, senza un tremito. Voi inorridite: ma Harriman, se avesse potuto ringraziare gli occhi, ne sarebbe stato superbo.

I funerali del gran morto di Wall Street si fecero l'altro ieri. Non una lacrima di compianto seguì la piccola bara che portava sotterra il combattente finito. Però egli non poteva scomparire per sempre tra un discorso ansimante e qualche carezza di fiori ipocriti, come un anonimo della folla. Gli competevano degli onori sovrani. E li ebbe. A un'ora convenuta, nel momento stesso in cui la piccola bara scivolava nell'avello, tutt'i treni-passeggeri e tutt'i treni merci che stavano in corsa lungo le ottantaquattromila miglia di rotaie su cui Harriman aveva steso gli artigli, si arrestarono di colpo, contemporaneamente, e per dieci minuti, — dalle orride solitudini del Texas alle spiagge primaverili della California, dalle verdi praterie del West alle famigliati piazze dell'Est, — rimasero immobili, in silenzio.

Le ferrovie presentavano le armi all'ombra del loro Re.

**Sir Kodak**

# La " Dante Alighieri „ alla vigilia del suo 20° Congresso

## 50.000 soci - 362.000 lire d'entrata - 1.248.000 lire erogate

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 16, ore 19.**

Ecco il sunto della relazione della Presidenza del Consiglio centrale della Società nazionale « Dante Alighieri », al XX Congresso, che si terrà a Brescia dal 22 al 26 settembre

Dopo aver espresso la compiacenza per il lavoro compiuto, la relazione riporta che attualmente i Comitati sono 251. Pochi ne crebbero all'estero, perchè dopo l'aumento degli anni precedenti, parve savio rafforzare quelli esistenti, senza sollecitare la costituzione di nuovi senza avere sicure garanzie. Quanto ai soci, essi sono più di 50 mila, con un aumento di più che 10 mila in quest'anno.

Il *bilancio* si è chiuso con un'entrata complessiva di L. 391,944 78, delle quali L. 39,750 00 incassate per quote di soci perpetui; L. 74,549 52 per la sottoscrizione speciale; L. 10,000 versate straordinariamente da alcuni generosi abbienti, e il resto, in L. 247,653 73 per quote di soci, interessi di capitali e proventi diversi.

Per istituti sociali si erogarono dal Consiglio centrale L. 187,931 99, raggiungendosi così la cifra totale delle erogazioni dall'origine della Società ad oggi di L. 1,246,000. I Comitati ebbero direttamente per lo stesso titolo L. 57,809 72.

Il patrimonio inalienabile è salito a tutt'oggi a L. 523,078 26, indipendentemente dal fondo raccolto col resultato a premi, che ammonta alla Società un capitale straordinario, di già in buona parte rivestito in titoli, di oltre mezzo milione di lire.

### Il lavoro compiuto.

La Presidenza si interessò, come già per il passato, acciocchè fosse vietato l'uso esclusivo di lingue straniere nelle insegne degli alberghi e dei negozi; rivolse preghiera all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato affinchè imponesse che in alcune stazioni si affiggessero o diffondessero avvisi in lingua straniera, ottenendo soddisfacenti risposte; incoraggiò i Comitati all'interno, i quali fondarono o aiutarono la costituzione di Segretariati per gli emigranti, utili per contrastare alla interessata propaganda di agenti rapaci, la diffusione di consigli giovevoli; aiutò la formazione di biblioteche di bordo di vario tipo, che in numero notevolissimo già furono per opera del Comitato di Napoli collocate su molti piroscafi in servizio di emigrazione; ottenne che sui piroscafi, per iniziativa del Comitato di Genova, fossero affissi manifesti stampati nei quali in brevi parole era dato sapere un breve vitalico d'ammonimenti fraterni; favorì la pubblicazione dei manuali per l'emigrante, dei quali è uscito il primo sull'Argentina, scritto dal prof. Bernardino Frescura, con opportuno corredo di notizie e di carine illustrative; si è curata la ripubblicazione completa e migliorata d'un prontuario o indice per orientarsi di tutte le proposte deliberazioni votate dai nostri Congressi.

### Scuole ed emigranti oltre Oceano.

La relazione deplora l'abbandono di milioni di lavoratori in plaghe a breve distanza di tempo, forse perdute, ove non si provveggia a impedire che, privi di ogni educazione nazionale, vengano prontamente confusi e poi assorbiti dai popoli tra i quali vivono con diuturno contatto di commercio e molteplici rapporti di interessi.

Nelle colonie dell'America latina la condizione dei nostri emigranti, saliti in poco più di mezzo secolo a una cifra enorme, è per ogni riguardo migliore che in altri paesi transoceanici.

Però in ciò sta pure un pericolo. Giacchè, bene accolti e vivendo ugualmente nelle nuove sedi, sono meglio proclivi a fissarvi dimora stabile e a dimenticare del tutto la patria d'origine.

Il Governo argentino, per quanto laggiù le trovino difettose, ha buone scuole primarie e secondarie con vasti locali, ricche di utile materiale didattico, sovrabbondante, se non sempre moderamente, ordinate e con insegnanti ben rimunerati e colti.

Qual persona di buon senso vorrà illudersi che con esse possano rivalleggiare vittoriosamente il cessante o restante scuolette nostre sussidiate dallo Stato con 30 mila lire annue? Il nostro Comitato di Buenos Aires, cui il comm. Basilio Cittadini prodigò molte cure, strenuamente combatterà per la difesa dell'italianità col suo ben noto giornale *La Patria degli Italiani*, istituì sue premi, promuove conferenze e fare scolastiche, tenta sopratutto di riordinare e fondare asili infantili; ma quanti nostri bimbi potranno esservi ammessi in uno stato con centinaia di migliaia di nostri connazionali?

A Montevideo annuncia la relazione — sia per inaugurarsi una grande scuola italiana. Ma le ottanta o cento scuole dello Stato di San Paolo, in Brasile, governate in massima parte da insegnanti zelanti, se si vuole, ma privi di titoli didattici, potranno efficacemente contribuire a porre argine all'assorbimento rapido di una popolazione di quasi un milione di italiani?

E lo stesso come potremmo dire per il Chilì, per il Perù, pel Venezuela e per altri paesi.

Infanzie, d'accordo con una Commissione nominata in seno all'Istituto coloniale, la Dante fece voti acciocchè venisse raddoppiato il fondo dell'emigrazione destinato a fini scolastici nelle Americhe.

### Feste e propaganda.

Dopo aver considerato le condizioni degli emigranti nelle altre parti del mondo ed in Europa, la Relazione s'intrattiene sull'opportunità di celebrare la festa annuale della Dante in ogni Comitato e sulla necessità di eleggere uomini valorosi che si rechino col mandato nel Consiglio centrale per città e terre della Penisola a diffondere l'amore per la Dante.

Più opportuno sembra alla presidenza di lasciar libere le iniziative locali, se una esperienza, non lontana ma proprio di quest'anno c'insegna come i Comitati veramente vivi o prima o poi si ritrascono nel tempo che stimano migliore, per ville, commemorazioni, feste ecc., tagliare alla propaganda o al bilancio.

Quanto al propagandisti, la relazione propone di affidarsi all'alacrità dei singoli Comitati, sollecitandoli a fare nel cerchio della loro provincia, continua, vivace, attiva, propaganda, e si augura che le scuole tutte d'Italia, dalle più umili alle più alte, divengano altrettanti focolari della buona idea.

E una prova dell'opportunità benefica della propaganda larga e continua nelle scuole di ogni grado ci è posta dal Comitato relativissimo di Modena che ha un Sotto-Comitato universitario con 61 soci: un Sotto-Comitato del R. Ginnasio Liceo Muratori, con 163 soci: un Sotto-Comitato del Ginnasio Liceo San Carlo, con 96 soci: un Sotto-Comitato del R. Istituto tecnico, con 113 soci: un Sotto-Comitato della Regia scuola normale femminile, con 138 socie: un Sotto-Comitato del R. Istituto di Belle Arti, con 35 soci.

Per quanto concerne l'opera di propaganda dei singoli Comitati, Palermo fu attivo centro di propaganda in Sicilia, facendo sorgere Comitati a Girgenti, Marsala e Caltanissetta; Napoli estese la sua azione a Castellammare, Sorrento e nei Comuni vesuviani; Avellino fece costituire Ariola, Sparito, Nanni e altri luoghi dell'Umbria; Genova giovò alla costituzione di verdi e fiorenti Comitati liguri; Bergamo, dopo quello di Clusone, promosse la fondazione del Comitato di Sarnico, ecc.

### Un contrasto con la « Schulverein ».

A questo punto la relazione scrive: « Nessun dubbio che si potrebbe far più presto a raccogliere più quattrini, ma rispettiamo il lamentarci perenne inglesizzato. Si dice: lo *Schulverein* di Vienna, secondo i dati del Congresso di Bielitz, ha incassato, nel 1907, 906,894 corone, oltre un introito straordinario per lasciti di 700,000 corone, avendo così un bilancio complessivo di 1,113,693 corone. Si nota che esso ha 1572 gruppi con 1,300,000 soci: ma non s'aggiunge che non tutte le somme probabilmente provengono dai soci; che le condizioni economiche del paese sono assai più fiorenti che da noi; che quella Società, più antica assai della Dante, è la maggiore di tutte le altre. Infatti nè lo *Schulverein* germanico che ebbe un'entrata di 70,000 marchi; nè la *Sudmark* di Graz che ebbe un'entrata di corone 210,553; nè il *Tiroiese Volksbund* d'Innsbruk con un'entrata di 76 mila corone sembrano assai più forti di noi. Ciò heninteso non sia detto orgogliosamente, quasi repulsivo giunta l'ora di riposarci sugli allori; ma per affermare che siamo bensì ancor lontanissimi dalla mèta ma la Società nostra deve giungere per esercitare azione veramente efficace ma non in tal condizione da sentirci troppo umiliati nel continuamente ripetute confronto fra il patriottismo italiano e quello straniero ».

### Come si ripartisce la « Dante ».

Esaminando la distribuzione dei Comitati nella penisola, la relazione osserva che assai più la « Dante » dovrebbe essere diffusa nelle Marche. Tra i dieci Comitati d'oggi, con 863 soci ordinari e aggregati e 20 soci perpetui, sono Ascoli Piceno e Macerata, saldamente risorti quest'anno e che già furono con onore nel breve manipolo dei primi del nostro Sodalizio. I Comitati dell'Umbria sono sette, con 731 soci ordinari e aggregati e 15 soci perpetui. Non era davvero consolante che fino a due anni fa la regione del Lazio non avesse che due soli Comitati: Roma e Viterbo. Oggi, con Alatri, Civitavecchia e Tivoli, recentemente formati e assai promettenti, i Comitati sono cinque, con 2553 soci ordinari e aggregati e 175 soci perpetui.

Insolitamente estesa ed efficace fu la propaganda nelle Puglie dove si costituirono sette nuovi Comitati. E così i Comitati pugliesi sono tredici, con 1230 soci ordinari e aggregati e con 19 soci perpetui. I sette Comitati della Campania in quest'anno sono saliti a tredici, con 4600 soci ordinari e aggregati e con 32 soci perpetui.

L'anno scorso la Basilicata non aveva neppure un Comitato. Ora ne ha quattro, con 439 soci ordinari e aggregati e non 2 soci perpetui: Potenza, il maggiore, Avigliano, Marsico Nuovo e Melfi.

Dei cinque Comitati sardi, con 685 soci ordinari e aggregati e con 11 soci perpetui, Cagliari è sempre il primo: il primo dell'isola non solamente, ma tra i migliori e più vitali della Società nostra, tornandone lode grande al solerte Consiglio direttivo.

In Sicilia, intorno a Palermo e con Palermo, vivono undici Comitati, con 1823 soci ordinari e aggregati e con 23 soci perpetui. Di questi recentemente costituiti o ricostituiti — massime per la propaganda che non sa ostacoli del professore Ilari Battista Siragusa — Caltanissetta, Girgenti, Marsala, Patti e Trapani.

### Premi a maestri.

Infine la relazione annuncia che il Consiglio centrale ha deliberato che i due premi di 500 lire ognuno anche questa volta fossero divisi tra quattro insegnanti nelle scuole all'estero: i premi furono conferiti alla signora Poli, fondatrice e direttrice in Salonicco della Scuola sul Varda Principessa Iolanda; alla signora Margherita Pesaima-Faverio, insegnante di più di vent'anni all'estero e direttrice della R. Scuola femminile di Corfù; al signor Alfredo Mariani, insegnante da diciannove anni all'estero e maestro nella Scuola d'arti e mestieri Leonardo da Vinci al Cairo; al signor Guglielmo Casano, insegnante da ventidue anni all'estero e direttore della R. Scuola elementare di Roma, in Tripolitania.

## Un triclinio scoperto nel palazzo di Teodorico

**Ravenna, 16, ore 19.5**

Per disposizione del ministero della pubblica istruzione, on. Rava, furono da tempo ripresi gli scavi presso Ravenna nella adiacenze del palazzo detto di Teodorico. Ultimamente furono scoperti gli avanzi di un nuovo edificio decorato di marmi a mosaici, che il commendatore Ricci presenta sul luogo ha riconosciuto per il triclinio. Infatti in questi giorni tanto il prof. Girardini, dell'Università di Bologna, quanto il prof. Isesting di Firenze ed il direttore dell'Istituto tedesco di Roma, recatisi a visitare gli scavi riscontrarono unanimemente la straordinaria importanza, della recente scoperta e convennero nell'ipotesi fatta dal comm. Ricci circa il triclinio. Gli scavi saranno proseguiti con ogni sollecitudine.

## I socialisti tedeschi a Congresso dicono male del 1° maggio.

**Lipsia, 16, ore 21.**

Stamane al Congresso socialista si è ripresa la discussione sulla modificazione degli statuti, che termina col voto in blocco del progetto della Commissione.

Il Congresso passò in seguito al quinto punto del suo programma, cioè alla « festa del primo maggio ». All'infuori delle mozioni di iniziativa dei delegati e delle organizzazioni locali, il Congresso deve pronunziarsi sopra un progetto emanante dal Comitato direttivo del partito e dalla Commissione generale dei Sindacati, che prevede, per sostenere le vittime della serrata conseguitiva alla festa del primo maggio, la creazione di fondi di soccorso in ogni distretto. Delle Commissioni saranno create in tutte le città colla missione di preparare una festa degna, tenendo conto delle circostanze professionali locali e delle decisioni dei Sindacati e del partito. Il partito ed i Sindacati saranno rappresentati in parti uguali nella Commissione. La festa non deve aver luogo che il primo maggio.

Il relatore fece rilevare che il punto essenziale nella questione è il problema del sostegno pecuniario alle vittime della serrata. Una volta risolto il problema, la situazione sarà chiarita, l'unione fra il partito ed i Sindacati essendo, in ogni caso, necessaria.

Gli oratori si succedono alla tribuna. Sono tutti d'accordo per sostenere che è necessario chiarire la situazione.

Hoffmann, di Amburgo, trova deplorevole che numerosi membri del partito facciano, contrariamente alle decisioni dei diversi Congressi, una propaganda attiva contro la festa del primo maggio. Dice che la festa più degna è la cessazione del lavoro.

Schneppenhorst, di Norimberga, constata che l'entusiasmo per il primo maggio in Italia è avanzato. Bisogna reagire contro questa situazione.

Schreck, di Bielfeld, nella esposizione dei motivi di una mozione tendente a rinunziare all'abbandono del lavoro il primo maggio, dichiara che non solamente lo sciopero generale è impossibile, ma che il suo significato è diversamente interpretato e che una dimostrazione generale di tutta la classe operaia farebbe più impressione che lo sciopero parziale.

Zubeil, membro del Reichstag, parla a favore del mantenimento della cessazione del lavoro, come la sola che possa dare alla manifestazione del proletariato il suo vero carattere di protesta.

Romeiburg, membro del Reichstag, trova che in Germania si è già troppo parlato della festa del primo maggio. Chiede meno parole e più fatti. Ciò che si impone è di sostenere l'operaio che in seguito al primo maggio viene privato del lavoro per un più o meno lungo tempo. Il partito ed i Sindacati, fra i quali all'estero, le relazioni sono divenute molto migliori, devono intendersi sui mezzi più appropriati per procurare fondi di soccorso.

Una mozione tendente a chiudere la discussione è respinta, e nel pomeriggio gli oratori continuarono a dividersi in due campi, quelli che, con Pass, di Brandeburgo, e Loebe, di Breslavia, constatano il fallimento dello sciopero del 1.o maggio, sciopero che, essendo parziale, manca al suo scopo; e quelli che, con Hutmann, di Cassel, e Sundermann, di Breslavia, chiedono il mantenimento della cessazione del lavoro, colla creazione di fondi di soccorso.

Kautsky sostituisce la democrazia sociale di Germania, che è sempre stata alla testa del movimento del proletariato internazionale, a non dare l'impressione che esita; l'effetto sarebbe deplorevole.

Una mozione chiedente la chiusura è nuovamente presentata, e questa volta approvata a forte maggioranza.

Si vota sul progetto del partito e della Commissione generale, che viene approvato a grande maggioranza. La sorte delle mozioni presentate si trova adunque regolata. Il quinto punto del programma è esaurito.

Si passa alla questione delle assicurazioni operaie. I tre relatori devono prendere la parola sui diversi modi di assicurazione in caso di malattia, accidenti ed invalidità della famiglia dell'assicurato.

Dopo la lettura di un lungo rapporto del signor Bauer, sulle assicurazioni in generale e le assicurazioni in caso di malattia, la seduta è tolta.

## Socialismo e vino

**Berlino, 17, ore 1.**

Intorno alle risoluzioni adottate dal Congresso socialista di Lipsia, molto si discute oggi in Germania ed all'estero. Tra queste risoluzioni è da notare l'invito fatto a tutte le organizzazioni locali di inviare presso i loro aderenti per fare loro rinunziare all'uso delle bevande alcooliche. Il movimento anti-alcoolico ha fatto da cinque anni sovrattutto progressi considerevoli tra i socialisti tedeschi. Le Associazioni operaie astemie si sono moltiplicate, ed in quasi tutte le riunioni le limonate e l'acqua pura tendono sempre più a soppiantare come bevande non solo i liquori, ma anche la birra del Nord ed il vino del Sud della Germania. La nuova imposta sulla birra e sugli alcool fornisce agli anti-alcoolisti un nuovo mezzo di propaganda. Si raccomanda infatti l'astensione dai liquori a tutti i socialisti tedeschi, come un mezzo di protesta contro questa imposta diretta. « Questa imposta, che le classi capitalistiche vorrebbero fare pesare sopra di noi — dicono i socialisti astemi — impone a voi tutti di non pagarla. Boicottate perciò l'alcool, e sarà a vostro profitto e farete un bel tiro al Governo ». Sarà curioso, per altro, vedere fino a quali punto il consiglio sarà seguito.

## Il figlio di Casimir Perrier può sposare la negra fiancata di Le Burg.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 17, ore 1.**

Lorenzo Casimir Perrier, figlio dell'ex-presidente della Repubblica francese, domandava oggi ai giudici del Tribunale di Parigi che fosse tolta l'opposizione della signora vedova Perrier, sua madre, apposta al suo matrimonio colla signora Benda, moglie divorziata di Le Burgy ed artista alla « Comédie Française ». L'avv. Bachou, avvocato della signora Casimir Perrier, si espresse nella sua chiusa testualmente così: « Passando l'incartamento di questo affare al Tribunale, non ho che una parola da dire: La signora di Casimir Perrier non è mai stata animata da malanimo verso suo figlio, opponendosi al suo matrimonio. Essa ha creduto di compiere il dover suo. Ha voluto fare ciò che suo marito stesso avrebbe fatto, come prima di morire dichiarò a suo figlio ».

Il sostituto procuratore della Repubblica dichiara di lasciare che i giudici decidano. Il Tribunale, con una sentenza abbastanza sommaria, ha ordinato che fosse tolta l'opposizione della vedova Casimir Perrier, perchè il signor Lorenzo Casimir Perrier possa sposare la signora Benda.

## La bandiera di un reggimento francese fatta a pezzi da un soldato

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 17, ore 1.**

Telegrafano da Macon che si è scoperto stamane che la bandiera del 334.o reggimento di linea, di guarnigione in quella città, era stata stracciata e non ne rimaneva più che l'asta. Un vandalo, introducendosi nella sala d'onore, ove si trovavano momentaneamente deposte le bandiere del 134.o e 334.o di riserva e del 66.o territoriale, aveva lacerato la bandiera del 334.o, di cui si era impadronito. Poi, tagliandola in piccoli pezzi, l'ha, durante la notte, gettata nella latrina. I pezzi sono stati ritrovati stamane. Il colonnello Rauch, comandante del 134.o di linea, ha raccontato colle lagrime agli occhi il furto e la lacerazione della bandiera. Un soldato, approfittando del fatto che la sala d'onore era in riparazione, si è nottetempo impadronito della bandiera del 334.o. Fu il bibliotecario di guardia, cui era affidata la custodia della sala, che alla prima ora del mattino si è accorto del furto e che la porta della sala era aperta, per quanto egli la avesse chiusa con una chiave di sicurezza.

L'emozione prodotta in città da questo fatto è grandissima. (*Matin*).

# Giornali e riviste

« ..... Quanto alla proposta che mi fai con il nascondo che ho avuto sempre ed ho tuttavia una grande renitenza a presentarmi al pubblico, specie dopo un successo; quel dire: sono qui, ecco il *gesto* (1), plaudite — mi pare una grande vanità dei nostri tempi. Aggiunga che i miei nervi in convulsione sempre, son già in sussulto all'idea d'un viaggio di dicisette ore. Pure se la mia venuta può giovarti realmente e se da amico puoi assicurarmi che non mi si crederà tanto vano e tanto sciocco da venir soltanto per farmi battere le mani, ti accontenterò ». Chi scrive così, dice E. Bouet nella *Preparazione*, è Giacinto Gallina, e leggo la lettera indirizzata a Francesco Pasta nella preziosa collezione di autografi del barone Rodolfo Kanzler. Il punto ammirativo tra parentesi seguente la parola *gesto*, è del Gallina, e le parole da amico, sono anche sottolineate dal Gallina; l'ammirativo ricorda la modestia che accompagnò la vita dolorosa

## Intorno al colloquio tra Isvolski e il Cancelliere tedesco

**Berlino, 17, ore 1,30.**

Come sapete, quantunque la stampa germanica resti muta a tale proposito, si annette qui una grande importanza al soggiorno, che ha fatto Isvolski a Berlino, ed al colloquio, che ha avuto avant'ieri col nuovo cancelliere dell'Impero, Bettman Holvegg, che egli vedeva per la prima volta. Diverse persone affermavano anche oggi che questa visita aveva avuto per iscopo un riavvicinamento più intimo colla Germania, riavvicinamento, che i rapporti franco-tedeschi sembravano rendere più naturale. Si vedeva al tempo stesso, in questo atto, l'intenzione di controbilanciare l'influenza, che sembrava voler esercitare l'Inghilterra sull'Austria, dopo l'ultimo soggiorno di re Eduardo in quel paese. Credo sapere che al Ministero degli esteri si dichiara: « Non voler nemmeno prendere partito di fronte a questa asserzione ».

Questo colloquio aveva, per altro, un interesse tanto più grande, in quanto che in seguito alla questione della limitazione degli armamenti navali, che le divide, le relazioni fra l'Inghilterra e la Germania non sono rassicuranti.

Si può dire, anzi, a tale proposito, che attualmente il perno della politica mondiale pesa sopra lo stato dei rapporti fra queste due Nazioni. Nonostante l'estremo riserbo, che si osserva qui, ho avuto la fortuna di poter stasera conversare alcuni minuti con uno dei membri del Parlamento, bene informato, e che mi ha fatto le importanti dichiarazioni che seguono:

« Sembra che non si possa che essere soddisfatti, in Germania, per la nuova visita che ci ha fatto Isvolski. Il ministro ha certamente voluto provare che desiderava evitare di fare una politica germanofoba. L'opinione pubblica russa che non approverebbe un simile contegno, l'avrebbe presto o tardi rimproverato a Isvolski. La Russia non ha, d'altra parte, interessi opposti ai nostri, o, viceversa, non abbiamo mai avuto cattive relazioni con questo paese, che ha saputo inoltre comprendere e sventare i tentativi fatti dopo la crisi nei Balcani per trascinarlo in una inimicizia contro la Germania. Non corriamo dietro alla Russia, che lo sappiamo, non si batterà per gli interessi degli altri, e siamo oggi assolutamente tranquilli su questo punto. »

## I giornalisti madrileni ricevuti dal Re.

**San Sebastiano, 17, ore 1,30**

Il Re ha ricevuto a mezzogiorno la delegazione dei giornalisti di Madrid venuti per protestare contro i rigori della censura governativa. Al colloquio assisteva il ministro di Stato. I giornalisti presentarono un messaggio contenente i reclami contro i procedimenti del Governo. Il messaggio venne letto dal redattore capo della *Corrispondencia de Espana*. Il Re ha dichiarato che la questione consisteva in un ordine costituzionale e che era necessario rivolgersi al Governo ed alle Cortes. Un deputato — il giornalista Ortega Munilla — già direttore dell'*Imparcial*, rispose che si trattava dell'esercizio di un diritto di petizione che hanno tutti i cittadini. Re Alfonso ha rimesso il messaggio al ministro di Stato, affinchè il Governo studi la questione. La delegazione tornerà domani a Madrid.

Il giornale *A. B. C.* ha rifiutato di associarsi a tale protesta, perchè considera inopportuna ed anti-politica questa alta quando il paese è alle prese con tante difficoltà interne ed esterne. Questa campagna della stampa mette gli uomini di Stato di tutti i partiti in una falsa posizione, giacchè tende a far vedere che il Governo cede dinanzi alle pressioni della stampa.

**Altri arresti e condanne a morte**

Nuovi arresti sono stati operati a Molisa Monserato, dove quattordici individui accusati di aver fatto saltare ponti e incendiato vagoni ferroviari, sono stati arrestati. Un agente civico di Barcellona, accusato di uccisione e di incendio, è stato condannato a morte. Un altro ha tentato di uccidersi.

Telegrafano da Barcellona che i consoli di guerra faranno più frequenti sedute a datare dalla prossima settimana, perchè le istruttorie di numerosi processi sono terminate. La polizia ha arrestato stamane Gioachino Riera, uno dei capi del movimento che era rimasto nascosto dopo la sedizione di Barcellona. (*Matin*).

## Torbolenta situazione in Albania.

**Salonicco, 17, ore 1.**

Secondo notizie pervenute dall'Albania, l'insurrezione nelle regioni di Duna prende una grave piega. Gli abitanti di Duna e di Postrina hanno formato due forti bande di mille uomini ciascuna, per ostacolare le operazioni del generale turco, Giavid pascià. Egli ha tentato di impedire che le due bande si congiungessero, per poterle annientare separatamente; ma le bande, approfittando della notte oscurissima, si sono congiunte, e perciò le truppe turche incontreranno una seria resistenza. Gli abitanti di Blassa e di Dollu, irritati per la distruzione dei loro villaggi, hanno attaccato un battaglione turco, che si dirigeva su Pritchtina, nella regione montuosa, inespugnabile, di Mallasa e di Incovo. Si segnala pure una forte agitazione. Questa situazione inquieta assai i circoli militari. Rinforzi sono stati mandati per la via di Mitrovitza. (*Matin*).

## Nessuna agitazione antidinastica in Serbia

**Belgrado, 16, ore 20.**

Un comunicato ufficioso dice che negli ultimi tempi sono state pubblicate dalla stampa estera ogni sorta di notizie allarmanti, che condurrebbero alla constatazione dell'esistenza di un movimento nazionale molto accentuato contro la Dinastia a favore della proclamazione della repubblica. La notizia viene smentita nel modo più categorico.

Tutte queste notizie sono infondate e tendono a dimostrare la Serbia come un paese disorganizzato ed in preda all'anarchia per discreditarla all'estero. Non soltanto nessuna agitazione di questo genere esiste in Serbia, ma invece regna la calma e il raccoglimento più profondi. Anzi, ogni lotta è sospesa fra i partiti, che attendono con tranquillità alla riunione della Scupcina, per l'approvazione del nuovo programma del Gabinetto di concentramento.

## Un incrociatore tedesco nelle acque marocchine.

**Berlino, 17, ore 1.**

L'incrociatore *Freya* ha ricevuto l'ordine di intraprendere nella prossima settimana una crociera nelle acque marocchine, fermandosi anzitutto a Tangeri. Il *Berliner Tageblatt* che dà questa interessante notizia, commenta: « Nell'interesse dei rapporti politici commerciali della Germania col Marocco è utile che una nave da guerra tedesca si rechi precisamente in questo momento nelle acque di quel paese ».

PICCOLA CRONACA.

*Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler*

**Dott. Martinetto A.** - *N. 1, ang. via Roma.* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

## L'equipaggio di un piroscafo russo bastonato da un ufficiale e soldati cinesi

**Berlino, 17, ore 1.**

*Secondo un telegramma da Pietroburgo al Lokal Anzeiger, — telegramma che vi trasmetto con ogni riserva — il prestigio della Russia sarebbe molto diminuito nell'Estremo Oriente.*

*Si telegrafa a questo proposito da Karbin, all'organo governativo tedesco, che il piroscafo russo* Chipeis, *urtò una barca cinese che è affondata. Subito un ufficiale cinese, con 20 uomini, si recò sul piroscafo e percosse i marinai russi ed i passeggeri con una sonora dose di legnate. Un posto di soldati russi e l'equipaggio di un incrociatore russo, come pure vari agenti della polizia indigena russa, a quanto afferma il* Lokal Anzeiger, *erano presenti a questo fatto e non osarono intervenire.*

## Il Governo inglese non può occuparsi della sorte dei prigionieri russi.

**Londra, 17, ore 1.**

Alla Camera dei Comuni il deputato Dillon domanda al ministro degli esteri se l'attenzione del Governo inglese fu richiamata sul trattamento dei prigionieri politici nelle carceri russe e se il Governo intende protestare.

Grey risponde che non gli appartiene d'immischiarsi negli affari interni dei paesi europei, a meno che non dipendano da certi diritti garantiti dai trattati.

Il ministro risponde egualmente ad un altro deputato che si preoccupa che il Ferrer non sia maltrattato dal Governo spagnuolo.

Il Dillon domanda ancora al ministro se il console d'Inghilterra a Tangeri fece rimostranze al Sultano del Marocco contro le mutilazioni che fa subire ai prigionieri di guerra e come si giustifichi questa ingerenza negli affari interni in uno Stato estero. Grey allora risponde che si trattava non solo di far rispettare promesse fatte ai rappresentanti delle varie Potenze, ma anche di questione di umanità non avente alcun parallelo in Europa.

Il Dillon ed un altro deputato insistono: dicono che quali atrocità si compiscono sui prigionieri in Russia. Perchè non si protestò ugualmente? Il Grey esclude assolutamente che simili verificasi in un paese europeo malgrado di simile a quanto avvenne nel Marocco.

## La sfida d'un deputato bavarese all'Impero

**Berlino, 17, ore 2.**

Parecchi giornali riferiscono così una dichiarazione sensazionale fatta in una riunione pubblica ad Erding, presso Monaco, da un deputato bavarese al Reichstag, certo Irl. In un discorso che tende alla giustificazione del voto del partito del Centro nella riforma finanziaria, disse che, per conto suo, avrebbe preferito che la Baviera rimanesse un paese indipendente, piuttosto che entrare nella Confederazione dell'Impero germanico. (*Matin*).

## Posando il fucile per la rete.

**Nizza, 17, ore 1.**

Le ricerche fatte dalla gendarmeria circa il tentativo di assassinio commesso contro lo *chauffeur* del signor Herbault, sulla strada della Turbie, non hanno dato alcun risultato. Nessuno, o quasi nessuno, conosce la verità intorno a questo affare misterioso. Per tutti si tratta di un bandito che tirò i due colpi, sperando di uccidere lo *chauffeur* e spogliare i viaggiatori che si trovavano nella vettura. Ma la verità, bisogna dirlo, è assai diversa da quanto si suppone ed è molto più semplice. Colui che è creduto un bandito non è che un semplice cacciatore di passeri che abita in una località che non voglio designare e che tirò sulla vettura-automobile semplicemente perchè questa, per poco, non lo aveva ucciso in un *virage* della strada. Mentre i gendarmi, gli agenti di polizia, le guardie campestri, battono i boschi, cercando il bandito, il fuggitivo, che ha lasciato il fucile per la rete da pesca, sta tranquillamente seduto sulle rocce che fiancheggiano la costa. (*Matin*).

## La tigre di Marsiglia è morta

**Marsiglia, 17, ore 1.**

La famosa tigre *Imperia* (che tale è il suo nome) è stata trovata morta stamane tra le rocce del gran molo. Fu il domatore Henrikson, attualmente addetto al circo Egalton, a Marsiglia, che uccise la bestia, ieri, con cinque colpi di rivoltella. Tuttavia sembra che la fiera sia ancora stata veduta durante la notte dagli agenti di polizia che stavano in vedetta colle armi cariche a pallo. Appena tirati i colpi ieri sera, la tigre era fuggita lasciando una striscia sanguinosa sul suo passaggio. L'oscurità aveva impedito loro di scorgere dove essa era andata a rifugiarsi. E' probabile che essa abbia vagato, ferita mortalmente, per buona parte della notte e che quindi sia andata a morire nel buco dove venne trovata.

## Un vapore inglese incagliato

**Cinque persone perdute?**

**Capetown, 16, ore 23.**

Il vapore *Umkfaa*, di Londra, si incagliò ieri sera in seguito alla grande nebbia sugli scogli presso il Quattro Punto. L'equipaggio e i passeggieri, sorpresi, ma senza lasciarsi dominare dal panico, si rifugiarono nelle scialuppe e furono raccolti dal vapore *Gallica*. Solo un cinotto con due passeggeri e tre quartiermastri manca. Il vapore si considera come perduto.

## Le trattative commerciali italo-americane.

**Roma, 16, ore 19.**

Le trattative commerciali che il Governo spera di poter definire durante le vacanze estive in conformità ai poteri eccezionali accordatigli a questo riguardo dal Parlamento, non hanno dato finora quei benefici risultati che tutti molto furtivamente si ripromettevano. Però le fonti che erano in potere del governo ci hanno risparmiato l'applicazione di misure a noi dannose, ciò che non è poco, quando si consideri che vi erano ben 3 Governi nord-americani pronti a promulgare disposizioni che avrebbero arrecato pregiudizi al nostro commercio estero. Continuiamo, ma con scarso ribalzo, gli studi per ridurre errore più lo sforzi del nostro commercio di esportazione negli Stati sud-americani. Per quanto riguarda il Brasile, il Governo pensa che occorre prima di ogni altra cosa abbracciare il terreno dalla questione sfruttatissima dell'emigrazione, ed all'uopo troverà più di Brasile un funzionario incaricato di studiare sul luogo i termini per la conclusione di un trattato di lavoro fra l'Italia ed il Brasile.

## Le dimissioni del sindaco di Racconigi respinte dal Consiglio comunale.

Ci scrivono da Racconigi, 16:

Oggi il Consiglio comunale era chiamato a trattare circa le dimissioni da sindaco presentate alla Giunta dal comm. Michele Certana-Mayneri, in seguito alla nota ordinanza del Sindaco istruttore che lo rinviava a giudizio per i noti fatti della *Fiat*. Il presidente cav. Frazzero propone al Consiglio di non accettare la dimissioni, essendo egli convinto della innocenza del comm. Certana in quell'affare. Il consigliere Ferrero (sia presente un ordine del giorno motivato da sensibili ragioni locali per invitare il Consiglio ad accettarle. Ma la maggioranza accetta l'ordine del giorno Bernocco, favorevole alla non accettazione, che viene approvato con 15 voti su 17 presenti.

## Un ferito che scappa dall'ospedale.

**Milano, 16 ore 17,10.**

Un'audacissima evasione è avvenuta oggi all'Ospedale Maggiore, ove un triste figuro si trovava degente e piantonato da una guardia. Ecco come è accaduto il fatto.

Ieri, in seguito ad un appostamento, parecchi agenti di P. S. scoprirono nella campagna situata dietro al riparto Vespa tre individui da tempo ricercati dall'Autorità di pubblica sicurezza perchè autori di audacissime rapine. Le guardie si davano ad inseguire i Tizii che alla loro vista si erano dati alla fuga. Dopo non poco riuscirono a fare capitare uno dei tre, il ventenne Guglielmo Bouver, di Marsiglia, pregiudicato notissimo, di fronte al canale Olona, che corre appunto in vicinanza della cascina. Le guardie stavano già per acciuffare il Tizio quando costui, senza alcuna paura, si gettava in acqua e attraversava a nuoto il canale ed approdava sull'altra sponda per continuare nella sua fuga. Una delle guardie allora impugnava la rivoltella sparava quattro colpi contro di lui e riusciva a ferirlo alla schiena. Poterono così operare il suo arresto non senza qualche difficoltà, data la resistenza accanita opposta dal Bouver. Indi lo trasportarono in guardina. Ivi egli fece constatare di essere stato ferito da uno dei proiettili sparati dalle guardie alla schiena, per la qual cosa il commissario di servizio lo faceva ricoverare all'Ospedale Maggiore. Giunto all'ospedale e sottoposto ad una accurata visita, i medici giudicarono che lo stato dell'arrestato non era grave come egli lentava di far credere. Tuttavia, siccome le ferite di arma da fuoco possono sempre procurare delle sorprese non troppo gradite, decisero di tenerlo all'ospedale in osservazione. Infatti egli venne mandato in un letto del padiglione Lutto alla sala N. 4. Una guardia in divisa della sezione decima rimaneva al suo capezzale per piantonarlo. Durante la notte il Bouver pareva soffrire atroci tormenti e la guardia lo vedeva agitarsi nel letto. Se poi gli si avvicinava udiva uscire dalla sua bocca dei gemiti strazianti come se molte dolori lo facessero soffrire. Poi si addormentò, sempre amorevolmente vegliato dall'angelo custode. Ma la provvida Autorità di pubblica sicurezza gli aveva messo al fianco. Stamane il medico passando per la sua solita visita mattutina dichiarò che il malato poteva benissimo essere trasportato alle carceri. Verso le 13,30 la guardia di piantone abbandonava la sala collocandone di recarsi ad avvertire telefonicamente il suo superiore del responso del medico. Due infermieri soli erano nella sala, ma uno ad una estremità e l'altro all'altra della camerata. Il Bouver, che sembrava dormisse, con un colpo d'occhio preciso si rendeva esatto conto della situazione.

Accanto al suo letto eravi una finestra aperta e sul davanzale della finestra eranvi i suoi abiti messi ad asciugare per il bagno preso durante il suo tentativo di fuga. Con un balzo saltava dal letto. « Se parlano vi ammazzo! » esclamava concitatamente squadrando i due poveri ammalati spaventati che erano vicino al suo letto; indi si vestiva con una rapidità fenomenale e, lesto come uno scoiattolo, scavalcato il davanzale, si afferrava al canale di scarico della pioggia posto vicino alla finestra e scompariva. In quel mentre (la scena era durata pochi secondi) tornava il piantone agente di pubblica sicurezza colle istruzioni del suo superiore. « Dove è l'ammalato? Dove è, per Dio? » esclamava sentendosi venir meno. Uno dei due malati che erano accanto al letto e che avevano visto tutte le fasi della scena, con una calma olimpica e come se raccontasse la cosa più naturale di questo mondo, senza affrettarsi: « E' andato via di là! » rispondeva indicando la finestra. L'agente d'un balzo avvicinavasi alla finestra. La via era deserta, solo in fondo al giardino un uomo stava scavalcando la cancellata che separa l'istituto dalla Commenda. « Adesso vengo io! » urlava nel parossismo della collera il povero agente che vedeva già davanti a sè aperta la porta della libertà della gloria, conseguenza inevitabile dell'accaduto. Sguainata la daga, e impugnata la rivoltella, percorse al galoppo tutte le corsie tra lo stupore dei degenti che credevano trattarsi di un pazzo e che non sapevano esattamente cosa fosse accaduto, e si precipitava giù dalle scale. Ahimè! Se il cammino scelto dal fuggiasco era breve, quello della guardia imponeva parecchi giri per i lunghi corridoi e le interminabili camerate, sicchè quando l'infelice inseguitore giunse in giardino lo trovò completamente deserto. Solo in alto, sulla cima di un olmo, un merlo fischiava allegramente, accompagnando le vane ricerche del povero agente scornato che dovette poi accontentarsi di portare la triste notizia alla Questura ed informare dell'accaduto i suoi superiori. Una squadra di agenti ricerca ora l'audace fuggiasco che, a quanto ci si assicura, deve rispondere di delitti assai gravi.

## Le disgrazie della caccia

**Un cacciatore che rimase 48 ore in un burrone**

**Cuneo, 16, ore 20.**

Da Acceglio, piccolo paese delle nostre Alpi, ci giunge notizia di una orribile disgrazia toccata ad un povero cacciatore e della quale ne sarebbe rimasto certamente vittima se non fosse stato salvato in tempo.

Ecco come avvenne la disgrazia: Da lunedì sera, 13 corr., si era sparsa la voce per il Comune di Acceglio che il cacciatore signor Rivero Ghaffredo fin da domenica mattina si era recato solo alla caccia in su per le scoscese rupi della Traversiera, località pericolosissima che dovrosi quasi a cavaliere del colle detto vallone Mellano.

Il Rivero non avendo più fatto ritorno a casa, si ebbe a dubitare, e giustamente, che fosse stato vittima di qualche disgrazia.

E difatti parenti ed amici si diressero affannosamente in quelle alture, accompagnati dal brigadiere dei reali carabinieri, signor Lupichini Armellindo, con due subalterni e dal due brigadieri di finanza signori Lunghi e Denicola.

Giunti sulla località detta Traversiera, si sparpagliarono in minutissima perlustrazione e dopo varie ore di inutili ricerche il brigadiere di finanza Lunghi scorse, pel primo, il povero Rivero disteso boccone in un piccolo ruscello d'acqua, ove probabilmente erasi trascinato per disseterarsi.

Il poveretto pareva già freddo cadavere: avvicinatosi invece il Denicola, constatò che il Rivero era ancor vivo. Gridò, chiamò i compagni e fu in momento di gioia inaudita: parenti ed amici erano fuori di loro e piangevano di consolazione.

Il povero cacciatore si trovava in quella incomoda posizione poichè un grosso sasso caduto dall'alto lo colpì alla testa e lo fece rotolare giù dalla dirupata costa, riportando varie e gravissime ferite alla testa e massimamente in grado tale da non essere più capace nè di gridare, nè di portarsi alla sottostante borgata Meyre.

Il disgraziato Rivero stette per ben 48 ore vicino al ruscello in uno stato deplorevolissimo, stante di forze pel copioso sangue perduto, distrutto, gli abiti stracciati e per dì quasi nudo, alle intemperie, al gelo, perchè ivi nevicò abbondantemente in quelle notti.

Trasportato con ogni cura nella propria abitazione, venne amorevolmente curato dal distinto sanitario comm. Barella, il quale sinora non si è ancora pronunciato, tuttavia si hanno speranze della di lui salvezza.

— Un'altra disgrazia di caccia avvenne anche nella giornata di ieri a Vinadio e, purtroppo, si ebbe a constatare una morte.

Il signor Ugo Antonio, mentre trovavasi armato di fucile Vetterly carico a pallo, a scopo di caccia, nel vallone Rinfreddo, avendo battuto accidentalmente il calcio contro una pietra, dall'arma, che inavvertitamente scattava, veniva colpito al petto, rimanendo sull'istante cadavere.

## Contro una trebbiatrice... krumira

**L'agitazione degli zuccherieri**

**Bologna, 16, ore 22,10.**

Stamattina nel Comune di Medicina un migliaio circa di braccianti hanno visto il podere Galassi, dove lavorava una trebbiatrice « krumira », i dimostranti si impossessarono della macchina trascinandola a braccia fino dell'interno del paese, dove la abbandonarono sulla piazza. La forza pubblica fu impotente ad impedire il trasporto. Sono stati inviati sul luogo numerosi rinforzi di carabinieri e funzionari. La Federazione dei lavoratori della terra vi ha pure mandato il suo rappresentante.

— L'on. Tanari che prese parte alle trattative d'accordo fra la Direzione del nostro zuccherificio e la rappresentanza degli operai, riproducendo a una lettera inviatogli dalla Camera del lavoro, ha dichiarato, conformemente ai colleghi Bettini e Gilda, che, durante la discussione del concordato, mai si parlò di aumento di orari e di diminuzione di salari; quindi la attuale agitazione degli zuccherieri devesi attribuire al contegno della Direzione dello zuccherificio, che venne meno ai patti stipulati.

# SPORT

IPPICA.

## Le corse al galoppo a San Siro

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20:

Bel tempo; pubblico scarso; pista buona.

*Premio Partenza* (steeple-chase, a vendere). — L. 2000 per 4 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 5000 o meno. Distanza metri 3000 circa.

Arrivano:

1.o Ayrbel (71 1/2, Pezzoli), di F. Simonetta;

2.o La Conelle (68, Caracciolo), di M. Caracciolo;

3.o Waddler (71 1/2, Murphy), dei Fratelli Corbella.

Vinto facile; cattivo terzo. Venne ricomperato per L. 3400.

*Premio Isolina* (allievi). — L. 1500 per 3 anni ed oltre nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 12.000. Distanza metri 1500 circa.

Arrivano:

1.o Ayah (58 1/2, Gorfi), di Sir Rholand;

2.o Domizia (58 1/2, Rhymes), di R. Bastogi;

3.o Asinelli (47, Panerazi), di Borghese Ravaschieri.

Non piazzati: Vigée Lebrun (47 1/2), Clarinette (50 1/2), Melo (52 1/2), Palombella 53 1/2).

Vinto per 3 lunghezze, facile; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

*Premio Muggiasca* (a vendere, G. R.). — Lire 1500 per 3 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 3000 o meno.

Arrivano:

1.o Argentina (66, Chimelli), di L. Chimelli;

2.o Davenzi (63, Vivaldi), dei Fratelli Vivaldi;

3.o Casarsa (63, Coccia), della Scuderia Pinciana.

Vinto per 3 lunghezze; due dal 2.o al 3.o.

Non piazzati: Slavor Tavridi (68 1/2), Papillon (66), Ouriberi (65 1/2), Emancipée II (caduta) (63).

La vincitrice venne comperata da Simonetta per L. [illegible].

*Premio Annone* (a vendere). — L. 1500 per 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto dal 1.o agosto 1908, a vendere per L. 4000 o meno. Distanza metri 2000 circa.

Arrivano:

1.o Kamba (58, Spencer), di Sir Rholand;

2.o Cleide (48 1/2, Vanzini), di M. Da Zara;

3.o Holy Boy (48, Emery), di R. Bastogi.

Vinto per tre quarti di lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Non piazzati: Cadeo (53), Carmela (50 1/2), Orizille (53 1/2), San Siro (57).

La vincitrice fu comperata da Sanir per L. 4800.

*Premio Erba* (a vendere). — L. 4000 per 2 anni di ogni paese, a vendere per L. 10.000 o meno. Distanza metri 2000 circa.

Arrivano:

1.o Solnabocca (54, Varga), di R. Sineo;

2.o Urbina (50, Rossi), di B. L. Guastalla;

3.o Miss Nal (48, Emery), di R. Bastogi.

Non piazzati: Vicomte (52), Doldicele (54), Alberico (52), Miss Flirt (50), Wirawila (54), Ayace (50), Tibino (56), Urta (54), Miranda (44).

Vinto per due lunghezze; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

Isosdulto rimase il vincitore.

*Premio del Mottarone* (hand. ascend.). — Lire 4000 per 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2100 circa.

Arrivano:

1.o Veille Basquaise (48 1/2, Vanzini), di M. Da Zara;

2.o Monsalvato (58, Lane), di R. Bastogi;

3.o Souvenir (50, Jacobs), di L. Chimelli.

Non piazzati: Sevilla (53 1/2).

Vinto facile per 3 lunghezze; idem dal 2.o al 3.o.

*Premio Buffalora*. — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto alcun premio nella presente riunione. Distanza metri 1000 circa.

Arrivano:

1.o Palatupana (50 1/2, Spencer), di Sir Rholand;

2.o Alora (55, Benson), della Razza di Besate;

3.o Fiesolide (41 1/2, Rossi), di Dall'Acqua Leonino.

Non piazzati: Greystelle (51 1/2), Peschiera (53), Queen of Grace (53 1/2), Sourvie d'Avril (41).

Vinto facile 3 lunghezze; idem dal 2.o al 3.o.

CICLISMO.

## Gli iscritti alla corsa XX Settembre.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 11:

Alla corsa nazionale ciclistica « XX Settembre », di Roma, parteciperanno i più bei nomi del ciclismo italiano, cioè: Gerbi, Ganna, Parosi, Didia, Reni, Colli Azzini, Cuniolo, Canepari, Quindi, assicurano ad una lotta vivacissima, per la conquista della Coppa del Comune di Roma, che certamente sarà contrastata al Gerbi, che la vinse per due anni consecutivi.

I nuovi iscritti sono: Villanova, Favia, Galoni, Silvestri, Ghirroni, Vecchi, Garavaglia, Celli, Balocco, Guardabassi, Francheschini, Orsi, Fabbri, Matteoni, Fasciocchi, Galoppini, Sala, Zerbesi, Mancini, Perrotta, Cuniolo, Azzini, Ganna, Andreucci, Ciacconi, Canepari, Di Stefano, Marchionni, Jacchini, Tarsi, Jacobini A., Pinin, Simontschi.

Complessivamente, gli iscritti sono finora 75.

## La grande corsa dei due laghi.

Ci telefonano da Novara, 16, ore 20:

Una grande ed importante corsa ciclistica, riservata a dilettanti, è stata indetta e fissata per il giorno 2 ottobre p. v.

Il percorso sarà il seguente: Novara, Oleggio, Borgomanero, Arona, Lesa, Stresa, Gravellona, Omegna, Orta, Gozzano, Borgomanero, Momo, Novara; con un totale di Km. 120. Detta gara è libera a tutti i dilettanti italiani, ed è approvata dall'« Unione Velocipedistica Italiana ». Per ora vennero finora iscritti presi.

L'importanza della corsa richiamerà certo un grandissimo numero di concorrenti.

TIRO A SEGNO.

## I torinesi vincitori nelle gare di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Gli ultimi risultati della Gara nazionale di tiro a segno a Tor di Quinto di Roma, sono i seguenti:

*Campionato sull'attenti*, ha conseguito il titolo e diploma di primo campione del 1909, il brigadiere dei reali carabinieri di Torino, Scisciero Michele, con punti 513; diploma e medaglia di secondo campione, il vicebrigadiere dei reali carabinieri, di Torino, Santina Pasquale, con punti 520; diploma e medaglia di terzo campione, è mastro tiratore, il maresciallo dei 32o reggimento fanteria, di Torino, Campus Beppe, con punti 510.

Eccovi poi i risultati del *Tiro di campionato per ufficiali e giovani*. Alla *Categoria I* aggiudicarono 140 punti: Mofaxini, Morera, Mantica, e Pok.

*Categoria IV*, Fortuna: Massimo Natali, Lorenzo Garbino, Carlo Grisi, Raffaele Tacina, e Rovera.

*Categoria I, Pistole*: Bechetti Daniele, punti 363; Pirani Luigi, punti 357; Federati Alessandro, punti 356.

Nel *Campionato Circle*, classi compiono assieme Carr. Gianni Perati, di Torino; ottimamente piazzati: Sartorari, Vercellone, Righini, Dercesi Luigi, riportando tutti la classifica di « maestri tiratori ».

Domani, alle 17, avrà luogo il Campionato alla pistola.

PODISMO.

## Emilio Lunghi batte il "record" mondiale di mezzo miglio.

Ci telefonano da Ginevra, 16, ore 23:

Telegrammi da New York annunziano la superba vittoria di Emilio Lunghi nel campionato canadese. Il forte corridore ha battuto il record mondiale del mezzo miglio.

AVIAZIONE.

## Santos Dumont a Saint Cyr

**Saint Cyr, 16, ore 24.**

Santos Dumont, sulla *Demoiselle*, ha effettuato due bei voli. L'apparecchio si innalzò alle 5.35 dopo avere percorso in terra circa 80 metri. Ad un'altezza di 20 o 30 metri Santos Dumont fece il giro del terreno di manovra, passò al disopra di parecchi gruppi di alberi e sopra la ferrovia e si diresse su Bucq. Un po' prima di raggiungere questo punto, l'aviatore fece un viraggio e ritornò sul terreno di Saint Cyr ove prese terra esattamente al punto di partenza. Il volo durò dieci minuti e ventisette secondi.

Poco dopo, Santos Dumont tentò un altro esperimento. Volò con un peso morto di venti chilogrammi. Quantunque fissato da una parte dell'apparecchio, questo peso morto non nocque al volo e si innalzò a trenta metri. Non volendo prendere terra col peso morto, Santos Dumont lasciò cadere il peso in terra e dopo dieci minuti di volo venne a prendere terra a dieci metri dalla porta del suo *hangar*, essendo passato al disopra degli alberi e di centinaia di spettatori che gli fecero un'ovazione.

# REATI E PENE

## Furti e ricettazione

*(Tribunale Penale di Torino — 16 settembre).*

Accusati di correità in furto ai danni dei coniugi Balnotti, esercenti negozio da imbalsamatori in piazza Corpus Domini, comparivano ieri a giudizio, insieme a certo Schina Giorgio e Ponchia Cesare, imputati di ricettazione, tali Manzo Giuseppe e Alessandro padre e figlio.

Fu l'Alessandro un ragazzaccio di 15 anni appena quanto mai discolo il principale protagonista del fatto.

Già impiegato presso il signori Balnotti come commesso, il bricconcello, essendo stato, verso la fine d'aprile, cacciato dal servizio perchè sorpreso in possesso di cinque lire indebitamente casate da un cliente, aveva subito preso di andarsene un mazzo di chiavi e fra quelle trovatane una che gli serviva ai cui poi in sere susseguenti, coll'aiuto di un suo amico, un ragazzino di appena 9 anni, introdotto ripetutamente nel negozio, asportandovi timbri di gomma, carta da lettere, un *foulards*, una pelle di volpe, una di gattopardo, una lima, alcuni uccelli imbalsamati, certi ferri da imbalsamatori e persino un *collier*. La signora Balnotti che non aveva notato la sparizione delle chiavi, non sapeva rendersi conto della scomparsa continua di tutti questi oggetti e fare pel piccolo ladruncolo la cuccagna sarebbe durata ancora un bel pezzo se una brutta sera, per lui, il genitale dello stabile non lo avesse sorpreso e fatto trarre in arresto. La refurtiva in gran parte venne poi rinvenuta in casa del Manzo, eccezione fatta per le due pelli di volpe e di gattopardo e pel *collier* d'oro, che susseguenti indagini stabilirono essere stati venduti dal padre del ragazzo rispettivamente allo Schina ed all'orefice Ponchia per poco prezzo.

Di qui il rinvio a giudizio di tutti e quattro costoro.

Il Tribunale condannò Manzo Alessandro a 14 mesi di reclusione; Manzo Giuseppe, suo padre, a mesi 21; lo Schina ed il Ponchia a lire 30 di ammenda ciascuno.

Pres.: Rossi; P. M.: Grasi; dif.: avv. Brusasco, Rama, Gualia e L. A. Cavalli; cancelliere: Viada.

## Sott'ufficiali prevaricatori

**Verdetto e sentenza**

*Corte d'Assise di Torino — 16 settembre).*

A tarda ora di ieri fu emanato il verdetto e fu pronunciata la sentenza. Per quanto furono dichiarati prosciolti il furiere Augusto Parrella, Ernesto Zoccoli, Brunetti Umberto e Trapani Silvio.

Il Casali Ludovico, al quale fu concesso il beneficio della semi-infermità di mente e le attenuanti, fu condannato (dopo vivace dibattito fra il P. M. e l'avv. Dogliotti) al carcere militare per mesi undici. Fu dichiarato colpevole di truffa e di complicità in falso.

Egli ha abbondantemente scontata la sua pena. E così tutti e quanti gli accusati vennero, dopo la sentenza, rimessi in libertà e ciascuno potè abbracciare i suoi cari, dopo il lungo e doloroso carcere preventivo.

## Per vendetta d'amore.

**Roma, 16, ore 10**

In pieno corso Vittorio Emanuele è avvenuta una terribile vendetta di una fanciulla sedotta. Giuseppe Capanna, di 52 anni, romano, lampionaio aveva tempo addietro conosciuta una domestica di 21 anni, certa Emma Colelli, ed era riuscito a sedurla, rendendola madre. Appena raggiunto il proprio scopo, il Capanna si dimenticò della povera sedotta e cercò di rallontanare gradatamente la propria relazione, lasciando la povera ragazza supplice. Il Capanna si allontanò da lei. Poichè la ragazza giungeva in istato di gravidanza avanzata, meditò di vendicarsi. Ieri sera essa si recò in un negozio della vecchia Roma e, per diciotto soldi comperò un acuminatissimo coltello, dalla lama lunga venti centimetri, poscia si recò in piazza d'Italia ad attendere il Capanna, che non avrebbe tardato a passare in quei paraggi. L'attesa non fu lunga. Il Capanna giunse dal deposito dei sali. La Colelli lo vide, lo seguì, e poi quando lo ebbe raggiunto si precipitò alle spalle e rapida come un baleno gli conficcò il coltello nella schiena, fino al manico. Compiuta la vendetta si diede alla fuga e giunta sul ponte Garibaldi gettò nel Tevere il coltello insanguinato.

Giuseppe Capanna tentò di rincorrere la feritrice, ma sentendosi mancare le forze chiese aiuto e da alcuni passanti si fece accompagnare all'Ospedale della Consolazione. Il Capanna si trova in istato gravissimo. Emma Colelli fu poco dopo arrestata.

## Direttore di una distilleria che muore fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telefonano da Novara, 16, ore 20:

Una gravissima notizia ci perviene dal vicino paese di Cassinara. Il direttore di quella rinomata Distilleria Monti, certo Giuseppe Sebastiani, di Ghemme, è rimasto fulminato dalla corrente elettrica, mentre era sul colpo.

Ecco come sarebbe avvenuto il grave fatto: In quello stabilimento si eseguono complicate, di questi giorni, lavori di risollevamento, per la prossima campagna vinicola. Fra questi lavori, vi era la riparazione ed una caldaia, ed il pianamente di diverse lampade elettriche, a seconda della dimensione dei fili. Ma quanto pare, il Sebastiani, volendo accertarsi che l'operaio avesse la caldaia compiuta in modo perfetto le riparazioni, vi entrò con pure, e per meglio vedere, gli venne la malaugurata idea di prendere con una mano una lampadina elettrica attaccata ad un filo, e trasportabile. Non l'avesse mai fatto! Per un inavvertito contatto del filo elettrico colle pareti della caldaia, il disgraziato uomo moriva sul colpo, fulminato. Il Sebastiani era conoscentissimo ed ottimamente stimato. Distintissimo nel ramo enologico, contava numerosi amici ed ammiratori. Lascia nel lutto la moglie con un figlio. Il compianto è universale.

## Il giornalista espulso dal Belgio

**Roma, 16, ore 23.**

E' arrivato stamane a Roma il giornalista italiano Carlo Maresco tti, direttore del periodico italo-francese *L'Echo di Bruxelles*, il quale, come hanno narrato i giornali, fu espulso dal Belgio sotto l'imputazione di offesa alle istituzioni belghe. Il Maresco tti si recò subito a conferire col segretario della Federazione giornalistica italiana, la quale si interesserà al caso del collega espulso.

Presso il Ministero degli esteri esiste già un Memoriale presentato dal Maresco tti, il quale spera di

# CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1235, 800, 8-14, 86-80 (INTERURBANI).

## I fascicoli alla Congregazione di carità.

La Congregazione locale di Carità ha ricevuto nel secondo quadrimestre 1909 i seguenti lasciti ed oblazioni:

Cassa di Risparmio di Torino (da erogarsi in sussidi educativi), L. 10.000.
Municipio di Torino, L. 5.000.
Legato dell'ing. Adolfo Maltirolo, L. 2.500.
Legato del signor Lombard nob. Giuseppe, L. 1.000.
Legato di Battaglia Camillo (parrocchia dei SS. Pietro e Paolo), L. 285.
Legato signora Dalmasso Teresa vedova Airasca (parrocchia Sant'Agostino), L. 200.
Cav. Angelo Panizza (parrocchia Santa Barbara), L. 100.
Unione Liberale Monarchica Umberto I (residuo concorso comm. Tornielli e cav. avv. Paoletti), L. 66 70.
Collette raccolte nei diversi distretti di beneficenza, L. 96.

## Per il banchetto all'on. Paolo Boselli.

In occasione del banchetto popolare, che avrà luogo in Pinerolo, alle ore 12,30 di domenica, 19 corrente, in onore di S. E. Paolo Boselli, la Società delle tramvie occidentali attiverà un servizio di treni in partenza da Torino alla solita ora (11,5 del mattino) in modo che tutti gli aderenti al banchetto possano intervenire.

### Pro Ferrer.

La Sezione torinese del Partito Repubblicano ha indetto per martedì prossimo una adunanza delle rappresentanze di Società e Circoli popolari, politici e umanitari per preparare una protesta in favore di Francesco Ferrer.

### Arrivi e partenze

E' giunto da Roma il senatore Bertetti; partì per Savona l'on. Casalini.

## Una ditta di Torino truffata a Bologna

Qualche tempo fa la ditta Trémani, fabbricante di colori e vernici, riceveva una commissione di merci da una Casa assai nota di Bologna.

Dopo una lunga corrispondenza, ed in seguito ad informazioni di solvibilità della Ditta richiedente, la casa Trémani le spedì la merce, che fu regolarmente ritirata. Alcuni giorni dopo veniva spedita alla Casa di Torino cambiali a scadenza di tre mesi per l'importo di 1000 lire.

La casa Trémani, sorpresa al ricevere queste cambiali, mentre era stato pattuito l'intero pagamento non appena ritirata la merce, s'insospettì ed inviò a Bologna un suo agente per prendere gli opportuni accordi col proprietario della Ditta ed obbligarlo al pagamento dell'importo della merce.

L'agente si presentò agli uffici della Ditta bolognese, ma con sua grande sorpresa si sentì dire che essa non si era mai segnato di chiedere invio di merce alla casa Trémani e che per conseguenza non aveva ricevuto né merce, né spedizioni cambiali. Ma l'agente della casa Trémani fece vedere alla Ditta bolognese la richiesta della merce fatta su carta intestata, ma pare tutta la corrispondenza scambiata, ed infine le cambiali spedite alla Casa stessa e firma del proprietario della Ditta. C'era, insomma, una corrispondenza commerciale in regola. Solo mezzo ciò era stato falsificato e lo sconosciuto truffatore si era servito del nome dell'accreditata Ditta bolognese per sorprendere la buona fede della casa Trémani.

« Di questa truffa — scrive il *Resto del Carlino* di Bologna — fu sporta denuncia alla Questura, la quale, in seguito ad indagini accurate, pare abbia accertato che il truffatore sia un noto pregiudicato bolognese, dedito a commettere truffe di tal genere, per le quali subì varie condanne.

« Come costui sia riuscito a procurarsi carta, buste e timbri della Ditta bolognese rimane tuttavia un mistero, ciò che per altro fa supporre che egli abbia avuto dei complici.

« L'Autorità continua nelle indagini per meglio assodare i fatti a carico del mese pregiudicato e dei suoi possibili complici.

« La merce ordinata dalla Ditta di Torino a Bologna però non è stata smerciata a Bologna, ma fuori, e molto probabilmente a mezzo di certi mediatori di piazza, soliti ad occuparsi della vendita di questi generi di lesta provenienza ».

### Con la testa nel sacco

Poco dopo le 19, ieri sera, si scatenava un violento acquazzone, che obbligava quanti si trovavano per via a ripararsi sotto i portici o sotto gli androni delle case.

Un ragazzo di sei anni, Enrico Deliona, abitante in via Esposizione, volle avventurarsi sotto la pioggia torrenziale, e si mise in testa un sacco come riparo. Disgraziatamente, inoltrandosi per via Madama Cristina, non vide un carro-*tamagnone* fermo dinanzi alla casa numero 47, e vi sbatté contro la testa.

Il povero piccino cadde a terra, tramortito, e fu soccorso pietosamente dall'elettricista Enrico Carutti e da altri cittadini.

Una guardia municipale provvide a farlo trasportare in carrozza al San Giovanni, dove il medico di riscontrò la frattura della calotta cranica, e lo fece ricoverare, senza pronunciarsi sulla guarigione.

### La disgrazia di un motociclista

Lo studente in legge Michele Boria, d'anni 21, abitante in via Saluzzo, 9, percorrendo in motocicletta la via Montevecchio, si scontrò all'angolo di corso Re Umberto con un automobile. L'urto fu inevitabile, ma ebbe per fortuna leggiere conseguenze. Lo studente cadde e se la cavò con qualche contusione, che all'Ospedale di San Giovanni fu giudicata guaribile in 8 giorni.

### Sbalzato da un carro per un urto tramviario

All'angolo di via Montebello e corso San Maurizio una tramvia municipale urtò un carro-*tamagnone* piuttosto violentemente, cosicchè l'imballatore Bartolomeo Pastore, d'anni 66, che vi si trovava seduto, fu per contraccolpo sbalzato al suolo, e si ferì alla testa. Venne tosto soccorso da certi Giovanni Rocca e Nicola Mottura, i quali lo accompagnarono all'ospedale. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in dieci giorni.

### Curiosità pericolosa

Il macellaio Davide Vergano, d'anni 18, residente a Canelli, fu accompagnato al nostro San Giovanni perchè ferito alla coscia sinistra da un colpo d'arma da fuoco.

Il giovane, mentre maneggiava una rivoltella, aveva lasciato il grilletto inavvertitamente, facendo esplodere l'arma.

Guarirà in una dozzina di giorni.

### Una soluta cinematografica pagata cara

Il commerciante Bruto Babbone, abitante al N. 14 di piazza Gran Madre di Dio, denunziò che l'altra sera, mentre assisteva allo spettacolo nel cinematografo Sociale, in piazza Castello, fu derubato dei portafogli, contenenti due biglietti da L. 5 ed il foglio di porto di rivoltella.

## Stato Civile di Torino

16 settembre 1909.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.
MATRIMONI: Antonelli Mario con Charret Maria — Bellori Carlo con Gili Angela — Bosco Marcello con Marino Luisa — Bosco Giovanni con Broglio Fiorenzina — Fera Antonio con Visconti Isabella — Garabello Valentino con Maggi Angela. — Monasterolo Luigi con Goggi Benedetta — Migliore Eugenio con Scalco Rachele — Minelli Lucca con Bonardel Emma. — Milone Francesco con Gianno-Vecchiolino Isabella — Tabor Giacomo con Figlielmi Giovanna.
MORTI: Merino Antonietta, d'anni 72, di Bra, casalinga, via Pietro Micca, 8.
Carosso Emilia n. Barbero, id. 69, di Torino, casalinga, via Cumiana, 1.
Pastore Giuseppe, id. 64, di Lanzo, viaggiatore, via Garibaldi, 32.
Bollinger Enrico, id. 37, di Radevormwald (Germania), ingegnere, via Lamarmora, 28.
Bonetto Giacomo, id. 82, di Barbania, cafettiere.
Bocca Pasquale, id. 68, di Pavia, pittore.
Carbone Caterina, id. 35, di Verzuolo, contadina.
Protasoni suor Carolina, id. 56, di Cardano al Campo, religiosa.
Prunas-Tola nobile cav. Don Severino, fl. 52, di Bra, tenente-colonnello d'artiglieria.
Bianco Anna n. Talpone, id. 55, di Torino, casalinga.
Trione Angela suor Veronica, id. 30, di Pedemonte, religiosa.
Biola Francesca Margherita, id. 31, di Salasco, cel.
Più 3 minori d'anni uno.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

## Interessi ferroviari piemontesi

### La Garessio-Oneglia-Portomaurizio.

Dall'on. Agnesi riceviamo:

« L'avv. Casalis, presidente della Camera di commercio di Cuneo, ha voluto rispondere col N. 249 della *Gazzetta del Popolo* all'ultimo mio articolo pubblicato nel N. 238 di questo autorevole giornale.

« Egli non vuole che si faccia conoscere al pubblico che le ferrovie che da Cuneo arriveranno a Nizza ed a Ventimiglia avranno pendenze fortissime (85 e 96 per mille), curve di raggio ristretto (300 m.), quota di valico altissima (m. 1046) e di conseguenza poca potenzialità ed esercizio passivo; altrimenti, egli dice, bisognerebbe cercare di correggere la ferrovia *porrettiana*, quella del Cenisio, ecc.

« E' appunto così, dico io. Ed è appunto per le difficoltà e passività di esercizio che alla vecchia linea dei Giovi (pendenza massima 35 0/00) si è costruita la *succursale* che ha pendenze del 16 0/00, e che si costruirà quanto prima la *direttissima* Genova-Rigoroso con pendenza massima dal 10 0/00; così pure alla *porrettiana* che ha pendenze del 25 0/00 si sostituirà la già approvata *direttissima* Bologna-Firenze, anch'essa a deboli pendenze; egualmente alla linea di Savona si progetta sostituire delle *direttissime* a poca pendenza, ed alla linea del Moncenisio competentissimi ingegneri, fra cui il prof. Regis di Torino, si affaticano a studiare delle gallerie succursali che permettano di abbassare la quota di valico e diminuire le pendenze che sulla Bussoleno-Modane superano attualmente il 29 0/00.

« L'avv. Casalis continua ad affermare che io, in un'interpellanza fatta alla Camera, ho portato la voce *tendenziosa* che la Francia non intende costruire i tronchi della Cuneo-Ventimiglia.

« Tutto ciò è inesatto e non meriterebbe risposta. Il vero è che durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici io ho dovuto ripetere alla Camera, rispondendo all'on. Bertolini, quanto si legge nella relazione dell'on. Pozzi, che accompagna appunto quel bilancio, a nome della Giunta generale del bilancio, in quella relazione si dice: « Nessuna notizia si ha però di quanto il Governo francese sarà per disporre per la tratta della Cuneo-Ventimiglia da costruirsi sul suo territorio per congiungere quelle costruite dal Governo italiano ».

« Ora, se queste notizie non piacciono all'avvocato Casalis, egli se la pigli colla Giunta generale del bilancio che le ha stampate, o coll'ambasciatore d'Italia a Parigi che le ha mandate al Governo, e non se la pigli con me.

« Lo stesso avv. Casalis ha rilevato che nel riferire il profilo della Nizza-Breglio, io ho indicato nel breve tratto che corre tra Sospello e Breglio il profilo del colle Bronia, invece della variante del monte Grazian; la quale, secondo lui, fu definitivamente adottata dal Governo francese.

« Questa variante fu appunto oggetto di speciali concessioni del Governo italiano, essendo il monte Grazian posto sul nostro territorio: è permettiera, mediante una lunga galleria attraverso quel monte, di adottare pendenze più dolci in quei pochi chilometri di percorso che mancano tra Sospello e Breglio, e permetterà quindi un'economia di pochi minuti di tempo nel percorso da Nizza a Breglio.

« Questo rilievo l'avv. Casalis lo fa con disegni e con gran gonfiatura di parole. Ma, come ho detto, è cosa di poca importanza per la nostra questione.

« L'avv. Casalis termina col canzonarmi ad accertare de visu l'avanzamento dei lavori che sta facendo la Francia. Io rivengo perfettamente inutile fare la visita sul luogo. Bastano le testimonianze dell'ambasciatore italiano a Parigi, ed i giornali quotidiani di Nizza.

« Infatti il signor Leone Garibaldi, direttore politico del giornale *L'Eclaireur de Nice*, scrive, in un articolo di fondo di domenica 13 giugno 1909, che fino allora i lavori non erano ancora principiati in alcuna parte della Cuneo-Nizza, che il progetto di massima del tronco Sospello-Fontan, per una parte del quale l'avv. Casalis fa tante rumore, non era ancora definitivamente approvato, e che, se si andrà di questo passo, la Cuneo-Nizza non sarà pronta prima del 1920!

« Infine l'avv. Casalis si guarda bene dal replicare a quanto io ho dimostrato circa il tempo occorrente per arrivare da Nizza a Torino passando per Cuneo. Egli si limita ad affermare — senza alcuna dimostrazione — che bastano cinque ore e venti minuti, e finito.

« Io ho invece dimostrato che occorrerebbero circa *sette* ore.

« E così, tra il lungo viaggio e tra il freddo clima della montagna di Tenda, i frequentatori della Riviera Provenzale e dell'estrema Liguria, durante l'inverno, eviteranno i treni a non servirsi delle linee di Cuneo, ma si attaccheranno a preferenza alla linea pianeggiante dell'incantevole nostra Riviera, restando così Torino tagliata fuori dall'itinerario dei ricchi forestieri.

« Alle deficienze delle linee di Cuneo si potrà ovviare colla costruzione della Garessio-Oneglia.

« Ing. G. Agnesi ».

## Per un nuovo fucile automatico

**Milano, 16, ore 21.**

Sui giornali è stata in questi giorni pubblicata la notizia che fra breve il nostro esercito sarebbe armato di un fucile automatico e che anzi lo Stato Maggiore avrebbe già formulato le modalità per una prima distribuzione, armando sub'to speciali reparti, che, senza zaino e muniti di una doppia grande tasca a borsa, rappresenterebbero delle vere sezioni di mitraglieri. Si raccontò che l'Italia è la prima in questo e se ne dà vanto a tutti coloro che lo verificheranno e perfezionarono quel fucile, nel quale lo Stato onde acquistarne il brevetto diede già una forte somma a titolo di anticipo.

Vi posso assicurare, per notizie assunte all'ultima fonte, che la notizia è prematura, e che alla Scuola di tiro in Parma si stanno preparando i necessari materiali per dar principio, il 15 del prossimo ottobre, agli esperimenti del fucile automatico Cei, che è una trasformazione di quello nostro del 1891. Non vi fo la storia di questo fucile automatico, nè dell'altro. Questo è stato ideato dal maggiore Cei, dei bersaglieri, e l'altro da un ufficiale d'artiglieria, di cui mi sfugge il nome. Però, mentre che il fucile Cei è offerto direttamente e disinteressatamente dall'ufficiale all'esercito, l'altro fucile viene offerto da una Società di fabbricanti. Vedremo quale dei due fucili risulterà migliore alle prove che si faranno a Parma, e solo dopo si potrà parlare di acquisti e di trasformazioni del fucile nel nostro esercito.

## Onoranze al deputato Rattone

L'on. Giorgio Rattone, deputato di Acqui, è stato fatto oggetto a una insigne manifestazione d'onore, nel suo Collegio, dove si è guadagnato la universale simpatia. Il Comune di Pré Saint-Didier gli ha conferito, per acclamazione, la cittadinanza onoraria. E in un banchetto, il sindaco, comunicandogli la notizia, offriva all'onorevole deputato in elegante astuccio un'artistica pergamena a ricordo della deliberazione consigliare. L'on. Rattone dichiarò di apprezzare altissimamente l'onorevole ricevuta.

## Calma e assassini in Creta

**La Canea, 16, ore 23.5.**

Contrariamente alle voci corse, la Commissione esecutiva assicura in modo completo che l'ordine non è mai stato seriamente turbato. I cretesi musulmani non sono affatto inquietati ed accudiscono tranquillamente ai loro lavori. Le ultime informazioni ricevute a La Canea confermano che il fanatismo non è la causa dell'assassinio di qualche giorno fa in un villaggio dei dintorni di Rethimo. Si tratterebbe di un semplice delitto comune.

Ecco lo stato dettagliato degli assassini di cui i musulmani furono vittima dal 1.o settembre 1908 al 31 agosto 1909: otto delitti furono commessi nell'isola in un periodo di un anno; due soltanto sono imputabili a cristiani. Gli autori di tre di essi sono musulmani, e gli autori degli altri tre sono rimasti sconosciuti.

## La burocrazia indra russa

**Parigi, 16, ore 16.**

I giornali hanno da Odessa che l'inchiesta aperta sulle malversazioni nell'amministrazione civile e militare dei generali Dudaroff e Umanskowski, risultato quest'ultimo del tenente-generale Umanskowski, presidente del Tribunale militare del Turkestan, e tredici altri funzionari costringeranno a importanti arresti, essendo stati fermati fondi che si valutano a tre milioni di rubli.

## Un persiano che fa la Salò per conto suo

**Pietroburgo, 16, ore 20.**

Un persiano sconosciuto che ha fatto la sua apparizione nella provincia del Louristan, si è proclamato Scià, ha formato un piccolo esercito, percepisce la imposta ed allarga rapidamente il suo dominio. Il Governo persiano ha inviato contro l'impostore quattrocento soldati e qualche cannoni.

## I turchi hanno accerchiato le orde Kurde

**Costantinopoli, 16, ore 16.**

La Porta comunica ufficialmente la vittoria del comandante del IV Corpo sulle tribù kurde. Haidar Alì è fuggito abbandonando centinaia di morti. Le truppe turche non avrebbero avuto alcuna perdita.

## Un "ultimatum,, del Perù alla Bolivia

**La Paz, 16, ore 14**

Corre voce che il Perù abbia inviato un ultimatum alla Bolivia, domandandogli di dichiarare se rifiuta o accetta la soluzione arbitrale.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama.* — 16 settembre:
Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 8: 710.0; ore 12: 712.1; ore 18: 710.9.
Stato atmosferico: ore 9: q. sereno; ore 15: nuvolo, p. sereno; ore 21: q. sereno.
Acqua caduta mm. 23.4.
Temperatura estrema ai sud in gradi centesimali:
Massima + 19,9 Minima + 10,9

*Piazza Carlo Felice — Valle situata al nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 15 + 23.1
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 12.0
16 settembre 1909. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 12; tramonta alle ore 18, minuti 34.
Giorno della luna 4.

*Stazione termometrica Rondolì* (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 15 + 20.0
Temperatura minima della notte dal 15 al 17 + 14.0

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore: mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 22,9 | 17,2 | sereno | Pietroburgo | 13,0 |
| Milano | 23,4 | 13,7 | 1/2 cop. | Odessa | — |
| Brescia | 19,5 | 13,4 | » | Arcangelo | 15,2 |
| Venezia | 22,4 | 16,0 | » | Vienna | 14,5 |
| Bologna | 21,8 | 15,0 | 1/4 cop. | Trieste | 17,1 |
| Ancona | 23,0 | 12,8 | 3/4 cop. | Madrid | 18,4 |
| Livorno | 22,8 | 13,5 | 1/4 cop. | Alessandria | 26,8 |
| Firenze | 24,5 | 12,0 | sereno | Parigi | 11,8 |
| Roma | 23,6 | 14,8 | » | Nizza | 16,0 |
| Bari | 26,8 | 17,4 | » | Ginevra | 11,2 |
| Napoli | 25,9 | 16,8 | » | Costantinopoli | — |
| Palermo | 26,2 | 19,0 | nebbioso | Malta | 23,1 |
| Cagliari | 27,6 | 19,2 | sereno | Tunisi | — |
| Messina | 24,6 | 17,0 | piovoso | | |

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Compagnia Grand Guignol (Della Stanza Salsati e Alfredo Salsati). — Ore 21: *La signora Agata — Lo grand mort*, dramma in 3 atti, di Lenormand e d'Agnaca — *Ciò che desideriamo...* — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica di Mimì Aguglia). — Ore 21: *Mafia*, dramma in tre atti, di Luigi Capuana. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini-Zerboni). — Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò), ore 20,45: *Simoni*, commedia in tre atti, di E. Brieux, tradotta da G. A. Traversi. (Novissima — La rappresentazione).

TEATRO CHIARELLA (Compagnia d'operette Maurizio Parigi, ore 21: *Le cadeau allegre*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — (Debutto della sig.na Ida Zonda). — L. 0 60.

CHALET DUBIO — Ore 21: Concerto orchestrale. Domenica e lunedì, 19 e 20 corrente, serata di gala — Ultimi concerti della stagione.

## Un Corpo di guardie municipali in agitazione

**Cuneo, 17, ore 0,5.**

Si è nuovamente risvegliato nel nostro Corpo degli agenti municipali un vivo e generale malcontento per talune misure disciplinari e per altri fatti che non vi posso per ora riferire.

Veniva tempo fa eseguita un'inchiesta in seguito ad un memoriale dagli agenti stessi presentato. Ora si sono costituiti in Federazione ed hanno già un giornaletto che li difende. Venne in questi giorni fatta da autorevoli personaggi minaccia dello scioglimento del Corpo, cosa che non verrà però certo approvata dal Consiglio comunale.

## Una bambina strozzata da sua madre

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 2:

A Romeria, in provincia di Messina, un contadino, mentre zappava un campo poco distante dal paese, rinvenne, sotto un mucchio, il cadavere di una bambina. Chiamata l'Autorità, si constatò che la bambina era stata strozzata. Rigorose indagini condussero all'arresto dell'infanticida, certa Giovanna Pirino, madre della bambina, che infine confessava il suo delitto.

## Una selvaggia rissa fra contadini

Ci telegrafano da Perugia, 17, ore 7:

A Cordaro il contadino Pamponi Giuseppe venne a questione con tal Federici Giacomo. Un figlio di quest'ultimo, a nome Pietro, volle intervenire nella questione, ma il Pamponi con due coltellate lo fecero stramazzare al suolo. Il ferito, essendo armato di fucile, provò ancora la forza di esplodere un colpo contro il suo feritore, uccidendolo all'istante. Il ferito fu trasportato all'ospedale, ove versa in pericolo di vita.

## La misteriosa morte di un bambino francese

**Parigi, 17, ore 9,55.**

I giornali hanno da Versailles che fra le stazioni di Sèvres e di Chaville, l'altra notte, si è trovato il cadavere, orrendamente mutilato, del banchiere parigino signor J. S., abitante a Chaville. Si ignora ancora se la morte sia dovuta ad accidente o ad assassinio.

# ULTIME NOTIZIE

## Peary dice di aver la prova che Cook non raggiunse il Polo

**Londra, 17, ore 0,10.**

Il *Times* riceve da San Giovanni di Terranova: « In una conversazione che avemmo con il comandante Peary, a Battle Harbour, egli ci ha appreso il suo dispiacere di non aver condotto il capitano Bartlett con lui al Polo, benchè egli abbia la certezza che il pubblico in generale e, molto più, gli uomini di scienza in particolare, accetteranno completamente le sue dichiarazioni.

« Peary ha spiegato che durante la sua marcia verso il Polo ignorava che il dottor Cook avrebbe rivendicato a sè l'onore di averlo già toccato; ecco perchè egli non vedeva alcuna ragione di modificare il suo programma, che comportava il ritorno di Bartlett quando questi fosse arrivato all'88.o parallelo. Peary dice che le testimonianze dei suoi amici e le sue osservazioni proveranno che egli ha passato l'88.o grado, e che il mezzo e gli esquimesi che lo accompagnavano potranno affermare che egli è andato fino al Polo.

« Peary ha dichiarato che, allorquando il *Roosevelt* riprese la direzione del sud nel mese di agosto, il signor Wilmay dichiarò che il dottor Cook lo aveva informato nell'apello, a Etah, di avere scoperto il Polo. Essendo gli esclusi del dottor Cook ad Etah, il comandante Peary dice di aver ottenuto da esse dichiarazioni, le quali provano che il dottor Cook non aveva fatto che marcie e contro-marcie sui ghiacci polari, ritornando subito sui propri passi. Il comandante ha aggiunto che durante l'ultima spedizione ha tenuto la stessa linea di condotta che aveva già adottato per i suoi precedenti viaggi ».

**Parigi, 17, ore 10,5**

*L'Echo de Paris* ha da Lorient: « L'incrociatore *Isly*, che doveva giungere a Lorient verso il 20 settembre, proveniente da Terranova, si recò a Sidney, nella Nuova Scozia, ove giunse il giorno 11, allo scopo di salutare Peary al suo ritorno dal Polo.

## Un incidente ad un aviatore che sfiora due morti e due feriti gravi

**Ottawa, 17, ore 7,40.**

L'aviatore Nasse, mentre compiva un volo in aeroplano, andò ad impigliarsi in un filo elettrico, che si spezzò e cadde a terra. Quattro persone, che stavano sotto ad assistere agli esperimenti di aviazione, rimasero colpite dal filo. Due morirono fulminate; le altre due rimasero gravemente ferite.

## Una circolare del Governo turco all'ex-Sultano

**Salonicco, 17, ore 6,40.**

Abdul Hamid è inquieto intorno allo stato fisico e morale di suo figlio Abdul Rahim, il quale ha 17 anni. L'ex-Sultano teme che la vita monotona alla quale il giovane è costretto possa danneggiare anche maggiormente il suo avvenire. Abdul Hamid ha sollecitato dal Governo il permesso di far risiedere il giovane principe a Costantinopoli affinchè egli possa terminare colà i suoi studi. In seguito alle pratiche fatte dal generalissimo presso il Governo, questo ha permesso che il principe soggiorni nella capitale. La sola condizione imposta dal Governo è di prelevare cento lire turche sull'assegno mensile di Abdul Hamid per poter provvedere ai bisogni del suo figliuolo.

## Nella diplomazia russa

**Berlino, 17, ore 8,10.**

Ieri era corsa voce con una certa persistenza che Iswolski (il quale, secondo quanto affermano taluni, si sarebbe fermato tre giorni a Berlino), si trovasse ancora all'Ambasciata di Russia. Il segretario dell'Ambasciata, signor De Vlei, ci ha confermato invece l'informazione che già ci aveva precedentemente dato, cioè che l'ambasciatore aveva ricevuto un telegramma da Pietroburgo, il quale lo informava che il ministro era arrivato in quella città.

Si attende in questo momento a Berlino l'arrivo del signor Chebeko, consigliere al Ministero russo degli affari esteri, e che fu per lungo tempo segretario all'Ambasciata di Russia a Parigi. Il signor Chebeko sostituirà De Rulatzine, partito l'altro ieri per recarsi al suo posto presso il Vaticano.

## Su un preteso smacco degli Spagnuoli nel Riff

**Madrid, 17, ore 7,45.**

Nei circoli ufficiali si smentisce categoricamente la notizia da Melilla circa il preteso smacco che gli spagnuoli avrebbero subito il 9 settembre dinanzi a Suk-el-Arba. Il generale Agüfolera, partito ieri di buon mattino, ha percorso la distanza che separa El-Arba da El-Jenis senza incontrare la menoma resistenza e ricevendo invece per tutta la strada numerose sottomissioni. E' dunque falso che il generale spagnuolo abbia dovuto ritirarsi; ed è egualmente falso che il generale Marina si trovasse il giorno 9 alla isole Zaffirine, ove non si è mai recato dal principio delle ostilità.

## La campagna dei giornali spagnuoli contro la censura

**Madrid, 17, ore 8.**

Il Comitato della stampa che conduce la campagna contro la censura, ha ricevuto adesioni anche dai giornalisti della Galizia, dell'Aragona, delle provincie Basche e dell'Alicante. Il *Liberal* termina un articolo dicendo: « La stampa e la nazione chiedono la libertà e vogliono ottenerla. Si impiegheranno perciò tutti mezzi legali; l'impresa se fallisce, vorrà dire che è venuta l'ora di disperare di ogni redenzione ».

## Le solite dimostrazioni slovene

**Trieste, 17, ore 9,50.**

Mandano da Gorizia che ieri sera un gruppo di sloveni, capitanati da preti, tentò di provocare la cittadinanza, gridando: *Vogliamo la scuola slovena!* Intervenne la gendarmeria e la Polizia per impedire colluttazioni. Si praticarono dieci arresti e si ordinò la chiusura dei caffè. Ciò ristabilì una relativa calma.

## Theotokis fontanna

**Atene, 17, ore 7,15.**

Si annuncia che Theotokis, cedendo alle preghiere degli amici, avrebbe deciso di ritornare sulla decisione presa di abbandonare la direzione del partito e di rinunziare anche al proprio mandato di deputato.

## Edoardo e Guglielmo attesi a Costantinopoli

**Francoforte, 17, ore 8,5.**

Mandano all'*a Gazzetta di Francoforte* da Costantinopoli: « Mi si assicura che qui si aspettano le visite di re Edoardo e dell'imperatore Guglielmo. Le due visite avrebbero luogo però soltanto nella prossima primavera ».

## Una catastrofe in un mercato marocchino

**Tangeri, 17, ore 8,40.**

Si apprende da Mogador che una terribile esplosione è avvenuta nel mercato di Dygh, della provincia di Taza Rouak. Un deposito di polvere è andato distrutto. Duecento indigeni circa sono rimasti uccisi, anche il numero dei feriti è considerevole.

## Il programma finanziario del Giappone esposto dal primo ministro Katsura

**Londra, 17, ore 10.**

Dispacci da Tokio danno particolari sul discorso pronunciato dal primo ministro giapponese al Club dei banchieri. Il marchese Katsura ha detto che le basi fondamentali della politica finanziaria giapponese sono: 1.o Far fronte alle spese ordinarie mediante le entrate permanenti senza ricorrere al prestito; 2.o Accrescere il fondo dell'economia nazionale; 3.o Indipendenza finanziaria delle ferrovie orientali di fronte al tesoro. Il Governo è deciso a mantenere ad ogni costo nell'avvenire questi principi, ed ha soggiunto che le seguenti misure faranno parte del programma finanziario dell'anno prossimo: 1.o Riduzione e modificazione dell'imposta di guerra per alleggerire gli oneri dei contribuenti; 2.o Aumento del fondo di ammortizzamento; 3.o aumento dei salari del 30 per cento a tutti i funzionari (riforma che è stata ritardata in seguito alla guerra colla Russia). Terminando, l'oratore ha fatto appello agli uomini d'affari, chiedendo loro di cessare tutti i loro sforzi per sviluppare il commercio all'interno e all'estero in base alla reciprocità di interessi colle Potenze estere. Il dipartimento delle finanze annunzia che il 30 novembre prossimo saranno rastrellati venti milioni di yens di Buoni detti scacchiere, seconda serie.

## Le deliberazioni dei ferrovieri francesi

**Parigi, 17, ore 9.30.**

Il Sindacato nazionale delle ferrovie ha tenuto ieri sera una riunione corporativa. I presenti hanno approvato per acclamazione l'ordine del giorno seguente: « I lavoratori delle ferrovie di tutte le Reti considerano che l'aumento dei salari è la riforma più urgente da ottenere; approvano il Sindacato per la campagna a questo scopo iniziata e decidono di parteciparvi attivamente. Credono che non si otterrà alcun efficace risultato che rafforzando il Sindacato in modo da costituire una potenza capace, colla fermezza ed energia, di vincere l'influenza e la resistenza interessata degli azionisti delle Compagnie. Decidono di appoggiare con tutte le forze l'agitazione già cominciata in tutta la Francia e sono convinti che coll'unione indispensabile di tutti una nuova vittoria coronerà presto gli sforzi del Sindacato nazionale ».

## Il terrore dello spionaggio in Francia

**Parigi, 17, ore 10,5.**

La *Petite République* ha da Nancy: « Per ordine venuto da Parigi, parecchie donne di origine tedesca, impiegate nella regione da negozianti di vino, sono state oggetto di un decreto di espulsione. La sorveglianza esercitata su di esse aveva permesso di constatare che queste donne servivano da indicatrici alle spie tedesche ».

## La chiusura del congresso dei giovani egiziani

**Ginevra, 17, ore 8,5.**

Al banchetto che chiuse ieri sera il Congresso dei giovani egiziani, Keir Hardy e Barnaul hanno nuovamente dato agli egiziani l'assicurazione che potevano contare nella Camera britannica sull'appoggio del partito operaio. Keille ha parlato con parole energiche contro una più lunga occupazione dell'Egitto dopo le promesse di evacuazione che sono state date e felicitò il Congresso per la sua splendida riuscita e per lo scopo ideale cui tende.

## Due nuovi premi per gli aviatori I propositi di Blériot.

**Londra, 17, ore 9.**

L'Areoplano-Club annunzia la creazione di due nuovi premi, ciascuno di 12,500 franchi. Uno di questi premi è offerto dal signor Keen, membro del Club, al primo aviatore che eseguirà un volo al disopra di Londra. L'altro è offerto dal signor Prizall, che è destinato al primo aviatore inglese che riuscirà a rimanere immobile nell'aria un minuto ad un'altezza minima di quindici metri.

In un discorso pronunziato ieri sera al banchetto della Camera di commercio francese, Blériot ha annunziato che concorrerà al premio di 250 mila franchi offerto dal *Daily Mail*, per il percorso Londra-Manchester. Ha aggiunto che costruisce attualmente un monoplano munito di ali un po' più grandi di quello dell'apparecchio col quale ha attraversato la Manica, e munito anche di un motore di cinquanta cavalli. Suo desiderio è di fare il percorso Londra-Manchester senza fermate.

## Lo "Zeppelin III,, alla manovra militari

**Francoforte, 17, ore 8.**

Il dirigibile *Zeppelin N. 3* è partito stanotte per recarsi a partecipare alle manovre di Mercenthaim. Si trovano a bordo il conte Zeppelin ed il generale Fishorn, comandante dell'VIII Corpo d'armata.

## Una bella prova della cavalleria italiana

**San Sebastiano, 17, ore 6,5.**

Nella corsa « Omnium », gli ufficiali italiani ebbero il primo, secondo, quarto e quinto premio. Il terzo premio fu guadagnato da un ufficiale spagnuolo.

## Commenti alla polemica Murri-Romussi

**Roma, 17, ore 10.**

Stasera, non si sa bene per quale ragione, un gruppo di marchigiani, amici dell'onorevole Murri, offrirà un banchetto al deputato di Montegiorgio.

Il *Messaggero*, commentando le dichiarazioni fatte dall'on. Murri dinanzi alla Direzione del partito radicale, le possibili conseguenze delle accuse rivolte all'on. Romussi, e la risposta dell'on. Romussi stesso, scrive: « A che si riduce lo scandalo preannunciato e sollecitato? Ad una molto misera questione personale. L'on. Romussi si è opposto all'entrata di don Murri nel gruppo parlamentare radicale, ed il *Secolo* fece eco una volta tanto ai giornali clericali per inferocire giorno per giorno contro il deputato di Montegiorgio. Questi si difese come potè, con articoli, con discorsi, con interviste, dalle accuse molteplici di incoerenza e di confusionarismo, di indeterminatezza, e dalla difesa passò spesso all'offesa. Nella dichiarazione sollecitata dall'on. Ciraolo, l'on. Murri si era mantenuto nei limiti di una constatazione collettiva generica, per lo più innocua; senonchè alla fine della sua dichiarazione pensò che aveva un nemico particolarmente cordiale da fornire, una vendetta terribile da compiere, e denunciò al Consiglio degli inquisitori l'opera politica del *Secolo* e del suo direttore Romussi. Precisò l'accusa? No! Si limitò ad un apprezzamento, il quale però era superfluo, mescolandosi da un pezzo che l'opera dell'onorevole Romussi non poteva essere gradita all'on. Murri. Dal canto suo, il direttore del *Secolo* rincara la dose dei suoi vituperi contro il collega; il duetto potrà continuare e continuerà forse per un pezzo, ma se l'onorevole Murri non ha altre denunzie da fare, la curiosità morbosa dei lettori delle sue epistole e delle relative polemiche può dirsi rimarrà completamente insoddisfatta. Per un pettegolezzo simile non valeva la pena di incomodare il Tribunale del partito radicale, e tanto meno il tribunale della pubblica opinione, il quale giudica su elementi di fatto e non sull'effetto degli stati d'animo dell'uno o dell'altro Geremia ».

## CRONACA CITTADINA

### Il cotonificio Rolla di Collegno distrutto parzialmente da un incendio.

La scorsa notte gli abitanti del vicino Comune di Collegno furono risvegliati da un emozionante avvenimento. Il cotonificio Rolla — il cui esercizio è per una parte della popolazione fonte di guadagno e di benessere — era in fiamme. Appena la notizia fu conosciuta, la totalità quasi dei contremassesi accorse prontamente sul luogo. Con maggiore ansia vi si affrettarono le persone addette allo stabilimento. La potenza rispettiva pur troppo una triste realtà. In uno dei fabbricati costituenti il cotonificio il fuoco divampava minacciosamente. Il fabbricato era quello destinato a magazzino del cotone greggio.

Erano appena scoccate le ore 2,30, quando il pericolo fu segnalato. Pur troppo però il fuoco aveva già potuto « silenziosamente », per così dire, estendersi in modo che non era più possibile arrestarne il progresso. Dei locali sotterranei, ove l'incendio si era sviluppato, le fiamme, alimentate dai materiali di imballaggio ivi raccolti, salirono rapidamente al soffitto sopraelevato, nel cui piano superiore era il magazzino del cotone. In brevissimo tempo il soffitto rovinò, e sul br

Appendice della *Stampa* (21

# MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

In capo a quindici giorni d'aspettazione e di ricerche non s'era giunti a nulla; l'istruzione era allo stesso punto e Dampierre non ne sapeva una sillaba di più.

La colpa pesava tuttora su Tommaso Lhoir, e nessun indizio aveva potuto mettere sulla traccia dell'incognito che, come si diceva, gli aveva tenuto mano nel delitto.

Il boscaiuolo, interrogato più volte, si era chiuso nella medesima riserva calma e prudente ed aveva risposto:

— Io non posso far altro che protestare la mia innocenza e non voglio spiegare la mia presenza nel giardino al momento del delitto. Amavo Maddalena, ma non ero suo amante. Io non ho complici.

E se si continuava ad interrogarlo su quell'uomo che la giustizia aveva indarno cercato, Tommaso Lhoir alzava le spalle e non rispondeva più.

Nè si potè mai ottener altro.

Tuttavia un giorno, in un momento di collera, disse:

— Da quanto sento dire intorno a me, pare che la signora Gonsolin sia stata presente a quel delitto; allora interrogatela e saprete da lei la verità.

— Voi — rispose Dampierre — ostentate una sì fidanza perchè sapete bene che la signora Gonsolin è nell'impossibilità di dare alcun ragguaglio su quel delitto. Essa è pazza!...

— Ebbene, guaritela.

— Pazienza! — disse il giudice in un modo significante, e guardando fisso in volto il boscaiuolo, che non abbassò gli occhi.

Si misero pure parecchie volte a confronto Tommaso e Maddalena nell'ospedale in cui quest'ultima era rinchiusa, ma questi confronti, con cui si tentava di risvegliare nella memoria della signora gli incidenti di quel delitto, non ebbero alcun risultato.

Lo stato di Maddalena, invece di migliorare, pareva peggiorare di giorno in giorno. Sottoposta ad una continua vigilanza, venivano osservati i suoi gesti, gli sguardi e notata ogni sua piccola parola. Non le era stato per anco applicato l'energico regime dei pazzi, poichè Magnabat, che continuava a credere alla simulazione della pazzia, voleva lasciare ai sintomi veri o falsi il tempo di rivelarsi, in modo di formarsene poi un giusto concetto.

L'affare era dunque altrettanto tenebroso quanto nel primo giorno.

Lhoir rimaneva il solo accusato; il suo preteso complice pareva sfuggire a tutte le investigazioni.

Maddalena non poteva parlare.

Dal canto suo, Dampierre, il giudice istruttore incaricato di quest'affare, si era accinto con molto zelo all'impresa, poichè vi scorgeva un'occasione di segnalarsi. Occasioni simili sono rare in provincia, e il signor Dampierre, molto intelligente ed ambizioso, cercava di trarne quel maggior profitto che poteva.

Egli era giunto al posto che occupava più colle sue proprie fatiche che per protezione. Era povero, e la sua famiglia, che non aveva relazioni nella politica nè nella magistratura, non poteva essergli utile nel suo avanzamento.

Doveva dunque andare innanzi colle sue sole forze. Questo delitto era per lui — per quanto strana possa parere l'espressione — una vera fortuna, e non gli dispiaceva il vedere come si presentasse sempre di difficoltà che alla prima parevano insormontabili. Era persuaso che riuscirebbe presto o tardi a sciogliere il nodo di quell'intrigo, e sperava di vincere ogni ostacolo colla sola forza della sua intelligenza e della sua energia.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA

### I.

Ognuno si può immaginare che chiasso facesse in Saint-Claude l'assassinio del signor Gonsolin.

Tutti cercavano di spiegare i misteri che avvolgevano quel delitto, e coloro che avevano relazione con Magnabat e con Francesco Hormais, dottori incaricati della cura di Maddalena, oppure col giudice istruttore Dampierre o con Foulhouse, il procuratore della Repubblica, li incalzavano con domande e cercavano di sapere a che punto fosse l'inchiesta.

I nostri lettori si ricordano che al principio di questo dramma noi li abbiamo fatti assistere ad un colloquio fra il generale Hormais e Dampierre, nel quale colloquio, avuto luogo quella sera al ballo della Sotto-Prefettura, il generale si era creduto in dovere d'informare il giovane innamorato di sua figlia sui sentimenti che questa nutriva per lui, almeno per quanto egli aveva potuto giudicare. E, temendo che il giudice non interpretasse male le sue parole, aveva soggiunto:

— Ascoltatemi, signor Dampierre: voglio dare a voi una gran prova di stima ed a mia figlia una gran prova di confidenza. Desidero che parliate con Susanna un colloquio, al quale io mi assisterò. Vi parlo d'impaccio. Dite ciò che pensate; la sua franchezza vi risponderà.

Giovedì noi avremo qualche amico a pranzo con noi; venite. Saprò bene procurarvi un momento in cui possiate restare da solo a solo.

L'assassinio del signor Gonsolin, la pazzia di Maddalena, la ricerca di quel complice irreprensibile che teneva la chiave di tutto l'intrigo, le sempre crescenti difficoltà dell'istruzione del processo, tutte queste cose non nascondevano lo spirito di Dampierre al punto da fargli dimenticare quell'invito ed il suo amore per Susanna.

Si trovò perciò esatto all'appuntamento.

Si sapeva che erano state spedite per la città molte lettere d'invito; più che un pranzo di amici, doveva essere una festicciuola di famiglia, e molti, che speravano di attingere dal dottor Hormais o dal giudice Dampierre qualche notizia fresca fresca, che avrebbero rivenduto al minuto il giorno dopo, avevano messo sossopra tutto il paese per avere un invito.

Fra i convitati che i nostri lettori già conoscono, c'era Lecocnat, ispettore delle foreste, ed il sotto-prefetto Herbaut.

Il generale Hormais aveva mandato, per cortesia, un invito anche a Magnabat. Ma il vecchio dottore non dimenticava tanto facilmente i suoi rancori. Egli non era più il nemico di Francesco solamente quando si trattava dell'interesse, della giustizia e della scienza; ecco perchè non aveva rifiutato l'incarico datogli dal Fisco, di trovarsi all'ospedale, dinanzi alla signora Gonsolin, a contatto col giovane. Ma nella vita privata il suo odio istintivo ripigliava il sopravvento. Egli rispose dunque al cortese invito del generale Hormais pregandolo di non contare sulla sua presenza.

La curiosità di coloro che aspettavano le indiscrete rivelazioni di Dampierre e di Francesco fu delusa.

Dal giudice istruttore non si potè savar nulla; disse soltanto che l'affare di Tommaso Lhoir, invece di passare alle Assise il mese venturo, verrebbe protratto alla seconda sessione, cosa che già ognuno prevedeva.

In quanto a Francesco, si limitò a rispondere:

— La signora Gonsolin è pazza; proprio pazza. La guariremo! Non lo so. Riguardo a ciò interrogate il mio collega Magnabat che ha più esperienza e maggior autorità di me. Forse ha qualche idea che non mi ha ancora comunicato.

Si capì subito che facevano fra loro a scaricabarile e furono lasciati tranquilli.

Dopo il pranzo passarono nella sala. Il generale, che da qualche minuto pareva con suo figlio, lo lasciò ad un tratto, dicendo:

— Ho da compiere un dovere.

— Quale? — chiese Francesco, meravigliato.

— Ho promesso al signor Dampierre che sarei tra mezz'ora di procurargli un colloquio da solo a solo con lei.

Francesco fece un nuovo gesto di sorpresa e domandò, con voce un po' alterata:

(Continua)

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

16 Settembre

*Godimento del 1.o luglio*

Rendita 5 75 % netto: corso medio legale 104 52 1/2.

— C. d. m. p. f. c. 101 60, 104 57 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 57 1/2.

Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 37 50) prezzi nominali 104 62 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 103 92 1/2.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 87 1/2.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 87 1/2.

*Godimento dal 1.o aprile.*

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 10.

CAMBI A VISTA.

Francia 3; denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 5; denaro 100 585; lettera 100 635.
Germania 3 1/2; denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 2 1/2; denaro 25 16, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1361.
» Banca Commerciale 647 1/2, 648.
» Ferrovie Meridionali 666.
» Ferrovie Mediterranee 417 1/2.
» Cantieri Vicenza 188 1/2, 187.
» Fiat 150.
Obbl. C. F. S. Parte 3 75 0/0 cont. 509.
Obbl. C. F. S. Parte 3 1/2 0/0 cont. 500 50.

Nullità generale, la Borsa mercoledì approfittò per la ricorrenza delle feste israelitiche.

### Prezzi nominali 16 settembre.

**Debiti redimibili.**

Obbl. ferr. 3 0/0 Italiani — | Ferr. Torino-Modi., Ade. e Ric. 361 50 | Ferr. Romane 3 0/0 371 50 | Ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 — | Ferr. Vittorio Em. 5 0/0 — | Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — | Ferr. Sarde 3 0/0 — | Ferr. Meridionali 3 0/0 — | Ferr. Mediterranee 3 0/0 — | Ferr. Sicule 3 0/0 — | Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0 — | Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0 — | Ferr. Torino-Rivarolo-Canavese 3 0/0 — | Ferr. Casali-Alessandria 3 0/0 — | Ferr. Alessandria-Piacenza 3 0/0 — | Ferr. Novara-Biella 3 0/0 — | Ferr. Novara-Pino 3 0/0 — | Ferr. Biella-Santhià 3 0/0 — | Ferr. Biella-Mongrando 3 0/0 — | Ferr. Biella-Varallo 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato 3 0/0 — | Ferr. Biella-Mongrando-Varallo 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Varallo 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria 3 0/0 — | Ferr. Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-Alessandria-Piacenza-Novara-Biella-Cossato-Mongrando-Varallo-Santhià-Novara-Pino-Torino-Savona-Asti-